

CLAUDIO GINO LI CHIAVI*

*L'inventario di biblioteca di un bibliografo palermitano:
i libri di Antonino Mongitore (1663-1743)*

TITLE: *Inventory of a Private Sicilian Library: the Books of Antonino Mongitore (1663-1743)*

ABSTRACT: Antonino Mongitore (1633-1743) was a scholar and bibliographer, who trained at the Jesuit College of Palermo then he was ordained a priest in 1687. Fellow and founder of numerous academies, he was involved, mainly, in city history and hagiography. His *Bibliotheca Sicula* is a well-known bio-bibliographical repertory published in two volumes, the former in 1707, the latter in 1714. This paper originated from the finding in the State Archives of Palermo of the inventory of its library, full of 2775 editions, examined according to the quantitative method. An initial analysis of this document and the study of further sources allow us to broaden this Sicilian priest's cultural profile and interests.

KEYWORDS: Private Library; Erudition; Regional Bibliographies; Republic of Letters; Antonio Mongitore.

Antonino Mongitore (1633-1743) è stato un erudito e bibliografo palermitano. Formatosi dapprima presso il Collegio dei Gesuiti di Palermo venne poi ordinato sacerdote nel 1687. Socio e fondatore di numerose accademie si occupò principalmente di storia cittadina e agiografia. Celebre è la sua *Bibliotheca Sicula*, un repertorio bio-bibliografico pubblicato in due volumi (1707, 1714). Il saggio nasce dal ritrovamento presso l'Archivio di Stato di Palermo dell'inventario della sua biblioteca, ricca di 2775 edizioni, esaminata secondo il metodo quantitativo. Una prima analisi di questo documento e la lettura di ulteriori fonti permettono così di ampliare il profilo culturale e gli interessi del presbitero siciliano.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche private; erudizione; bibliografie regionali; Repubblica delle Lettere; Antonino Mongitore.

DOI: <http://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18150>

Copyright © 2023 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

tra XVII e XVIII secolo la città di Palermo, 'capitale' del Regno di Sicilia, contava da tempo un buon numero di accademie,¹ biblioteche

* Alma Mater Studiorum Università di Bologna (IT), claudio.ginolichiavi@studio.unibo.it.
Abbreviazioni: ASPa, Archivio di Stato di Palermo; BCRS, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana «A. Bombace» di Palermo; BCPa, Biblioteca Comunale «Leonardo Sciascia» di Palermo; BEU, Biblioteca Estense Universitaria di Modena; DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 100 volumi al 2023, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-. Questo contributo scaturisce dalla rielaborazione di una prima proposta da me presentata in occasione della V edizione del ciclo di seminari "Aldo Manuzio" - *Viaggiare nel testo. Scritture, libri e biblioteche nella storia (Sermoneta, Castello Caetani e Giardini di Ninfa, 25-27 maggio 2023)*. Ringrazio pertanto tutti partecipanti alle giornate di studio laziali per le acute osservazioni ed il proficuo scambio di idee.

¹ In generale sulle Accademie palermitane si veda FRANCESCO MARIA EMANUELE-GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Opuscoli palermitani*, tomo XXV, cap. II (BCPa, ms. QqE101, sec. XVIII); SALVATRICE RE FOTI, *Le Accademie a Palermo nel Seicento e nel Settecento*, Palermo, Firenze, 1921; DELPHINE MONTOLIU-DI STEFANO, *Les académies sous le règne des Habsbourg (1559-1701)*, tesi di dottorato, sous la direction du prof. Jean-Luc Nardone et du prof. Salvatore Silvano Nigro, Université Toulouse II - Scuola Normale Superiore di Pisa, 2012;

ecclesiastiche e nobiliari, collegi e seminari e sul territorio era un continuo alzarsi di fabbriche per cui artisti ed architetti formulavano esuberanti e raffinate soluzioni, le quali denunciavano una rapida capacità di ricezione e di rielaborazione dei nuovi linguaggi che si andavano sperimentando fuori dall'Isola.² Eppure fino al 1760 la città non disponeva di biblioteche pubbliche e sarebbe diventata sede universitaria solamente nel 1806.³ In verità fin dal 1647 esisteva a Sant'Ignazio all'Olivella la biblioteca degli Oratoriani – che per volontà del suo fondatore, il sacerdote Francesco Sclafani, doveva essere aperta agli studiosi per quattro ore al giorno – e le si affiancavano le raccolte librerie di monasteri e conventi e quelle della nobiltà locale, alcune delle quali celebrate per ricchezza e rarità degli

MARCELLO VERGA, *Da letterato a professore della Regia Università. Le accademie a Palermo nel XVIII secolo*, Palermo, Palermo University Press, 2019; DELPHINE MONTOLIU-DI STEFANO, *La presenza degli accademici siciliani nel Regno di Napoli nei XVI-XVII secoli*, in *Letteratura e Potere/Poteri. Atti del XXIV Congresso dell'AdI (Associazione degli Italianisti; Catania, 23-25 settembre 2021)*, a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina e Carmelo Tramontana, Roma, ADI, disponibile online all'indirizzo <<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere/Montoliou%20-%20Adi%202021.pdf>>, ultima cons. 10.08.2023. Più in generale per gli aspetti di storia culturale si veda DOMENICO SCINÀ, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, 3 voll., Palermo, L. Dato [poi Tipografia Reale di Guerra], 1824-1827; GIUSEPPE GIARRIZZO, *Ricerche sul Settecento siciliano. Appunti per la storia culturale della Sicilia settecentesca*, «Rivista Storica Italiana», LXXIX, 1967, pp. 573-627; ID., *Cultura ed economia nella Sicilia del Settecento*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1992; NICOLA CUSUMANO, «Di ricche librerie forniti, o non sanno, o non ne vogliono giovare». Note su cultura, editoria e circolazione libraria in Sicilia (secc. XVIII-XIX), «Mediterranea. Ricerche storiche», XII, 2015, pp. 629-650; ID., *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, Palermo, New Digital Press, 2016.

² La bibliografia sul tema è vasta e talvolta molto specifica, si veda in generale: ALESSANDRO MARABOTTINI, *Introduzione*, in CITTI SIRACUSANO, *La pittura del Settecento in Sicilia*, Roma, De Luca, 1986, pp. 11-27; *L'architettura del Settecento in Sicilia*, a cura di Maria Giuffrè, Palermo, Sellerio, 1997; MARIA GIUFFRÈ, *Barocco in Sicilia*, fotografie di Melo Minnella, San Giovanni Lupatoto, Arsenale, 2006; EAD., *Città, architettura, decorazione: l'unità delle arti e i manifesti della modernità*, in *Serpotta e il suo tempo. Catalogo della mostra tenuta a Palermo nel 2017*, a cura di Vincenzo Abbate, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2017, pp. 22-35; GIUSEPPE GIARRIZZO, *In Sicilia, nel Settecento*, in *Il Settecento e il suo doppio. Rococò e Neoclassicismo, sili e tendenze europee nella Sicilia dei viceré*, a cura di Mariny Guttilla, Palermo, Kalos, 2008, pp. 19-80; MARINY GUTTILLA, *Cantieri decorativi a Palermo dal tardo Barocco alle soglie del Neoclassicismo*, in *Il Settecento e il suo doppio*, a cura di M. Guttilla, cit., pp. 177-206.

³ Sulla fondazione della Biblioteca Comunale di Palermo si veda GIOACCHINO DI MARZO, *Relazione*, in *Primo centenario della Biblioteca Comunale di Palermo, addì XV aprile MDCCCLXXV. Relazioni, poesie, iscrizioni*, Palermo, Tipografia del Giornale di Sicilia, 1875, pp. 5-116. Per la storia dell'Università degli Studi di Palermo si rimanda a ORAZIO CANCELILA, *Storia dell'Università di Palermo. Dalle origini al 1860*, Roma-Bari, Laterza, 2006; Sulla storia della Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace", già Biblioteca Reale (1782), si rimanda a VINCENZO SCUDERI, *Dalla Domus studiorum alla Biblioteca centrale della Regione siciliana: il Collegio Massimo della Compagnia di Gesù a Palermo*, con un saggio di Roberto Graditi, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2012; CARLO PASTENA, *Dalla Biblioteca Reale alla Biblioteca centrale della Regione siciliana*, Palermo, Palermo University Press, 2023.

esemplari posseduti.⁴ Ma i rappresentanti della giurisdizione, alcune categorie di professionisti, i letterati, che non erano religiosi regolari o membri dell'aristocrazia, avevano anch'essi le loro private *librerie*, talvolta piccole e specialistiche, altre volte più ampie, e della cui dispersione già nel 1760 si rammaricava il bibliotecario Domenico Schiavo.⁵ Per tutti loro i libri erano strumento di studio, di lavoro, di semplice diletto, di distinzione.⁶

Tra gli eruditi più prolifici la città di Palermo annovera il canonico Antonino Mongitore la cui produzione letteraria è ancor oggi punto di riferimento per gli studi di storia del regno di Sicilia. A questi così si rivolgeva Lodovico Antonio Muratori, in una lettera del 17 ottobre 1721, dopo che il sacerdote palermitano, desideroso di instaurare un rapporto epistolare col celebre vignolese, gli aveva fatto pervenire in dono alcune sue opere tramite un comune amico, il letterato veneziano Apostolo Zeno:⁷

gli ingegni di voi altri siciliani debbono partecipare del suo Etna e del fuoco vicino dell'Africa e perciò essere quasi tutti svegliati, acuti, veloci e conseguentemente capaci di gran cose e ad ingegni tali basta

⁴ FRANCESCO MARIA EMANUELE-GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Il Palermo d'oggi*, in *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, XXIII, a cura di Gioacchino Di Marzo, Palermo, Luigi Pedone Lauriel, 1873 (= Bologna, Forni, 1974), pp. 69-75.

⁵ DOMENICO SCHIAVO, *Ragionamento del dottor Domenico Schiavo, recitato nella sala senatoria di Palermo, per la erezione della pubblica Libreria*, in *Opuscoli di autori siciliani*, VIII/O, in Palermo, nella stamperia de' Ss. Apostoli in piazza Vigliena per Pietro Bentivegna, 1764, pp. 152-153. Dal testo si evince che il discorso fu letto il 29 agosto 1760.

⁶ In questo caso il rimando è a PIERRE BOURDIEU, *La distinction. Critique sociale du Jugement*, Paris, Les éditions du Minuit, 1979. Per due casi di studio di raccolta librerie siciliane che sfruttano anche questa lettura si rimanda a RITA LOREDANA FOTI, *Libri e biblioteche in Sicilia tra tardo Settecento e primo Ottocento: il caso del catalogo di Gregorio Speciale*, prefazione di Claudio Torrisi, «Quaderni della scuola di archivistica paleografia e diplomatica», IX, 2014; VALERIA VIOLA, *La conoscenza come strumento di distinzione. La Libreria del Protonotaro del Regno (Palermo, 1742)*, in *Lo spazio dei libri. Costruzione del sé, rappresentazione immaginaria, forma architettonica, incontro con l'altro*, a cura di Elisabetta Di Stefano, Palermo, Palermo University Press, 2021, pp. 133-154.

⁷ Dal carteggio del Muratori, conservato presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena, apprendiamo che Mongitore ad aprile del 1721 aveva inviato le seguenti opere: *Notitia regiæ, et imperialis capellæ Collegiatae Sancti Petri sacri, et regi i palatii Panormitani* (1716); *Componimenti recitati dagli accademici Geniali di Palermo a 29 settembre 1720. Per la solenne acclamazione della Sacra Cattolica Cesarea Real Maestà di Carlo VI imperadore, e terzo re delle Spagne e di Sicilia* (1720); *Monumenta historica sacrae domus mansionis SS. Trinitatis Militaris Ordinis Theutonicorum urbis Panormi* (1721). Altra opera, di cui non si specifica il titolo, viene inviata a maggio dello stesso anno per tramite di Pier Caterino Zeno, fratello di Apostolo: si veda BEU, *Fondo Muratori*, Carteggi, A.M. 72.29, f. 1 (29 maggio 1721), ff. 14-15 (20 aprile 1721). Il carteggio è consultabile online all'indirizzo <<https://edl.cultura.gov.it/item/eqrx7zm4jo>>, ultima cons. 18.09.2023. Su Pier Caterino (al secolo Nicolò) Zeno si veda DARIO GENERALI, *Zeno, Nicolò*, in DBI, C, 2020, pp. 661-663. Per i riferimenti bio-bibliografici su Apostolo Zeno si veda MARCO BIZZARINI, *Zeno, Apostolo*, in DBI, C, 2020, pp. 649-653.

mostrare il buono e il meglio perché non tardino ad abbracciarlo. Non lasci ella di battere il chiodo e ne vedrà buonissimi effetti.⁸

Per quanto siano stati già tracciati dei profili biografici del Mongitore,⁹ molti hanno tralasciato una lettura più ampia della bio-bibliografia redatta dal nipote Francesco Serio (1706-1766),¹⁰ oggi manoscritta presso la Biblioteca Comunale «Leonardo Sciascia» di Palermo (ms. QqE146, cart.). Solo pochi dati della lunga e prolifica vita del canonico palermitano sono stati succintamente ripresi. L'intento, dichiarato dal biografo nell'avviso al lettore, è quello di dimostrare come Mongitore, «benemerito della Letteraria universale Repubblica»,¹¹ abbia saputo guadagnarsi fama tra i letterati, senza comunque venir meno agli obblighi impostigli dal suo stato, coniugando «il Calvario col Parnaso, la contemplazione di Dio colla erudizione de' filosofi e de' poeti». ¹² Insomma, ciò che lo scritto vuole restituire è una felice sintesi tra ricerca di *antiquitates* e *memoriae*, svago letterario ed obblighi legati al ministero sacerdotale, che trova conforto nella

⁸ FRANCESCO SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito e glorioso espresso nella vita, virtù e vastissima letteratura del celebratissimo Antonino Mongitore palermitano, canonico della Santa Metropolitana Chiesa di Palermo, giudice sinodale e qualificatore e consultore del Tribunale della Santissima Inquisizione del Regno di Sicilia, pastore arcade col nome di Lipario Triziano, accademico de' Spensierati di Rossano e tra gli Infimi di Nardò, vice-custode e fondatore della Colonia Oreete e de' Geniali e degli Ereini col nome di Mopso Triseldo, accademico de' Giovali di Catania e degli Aretusei di Siracusa col nome di Ofeltio Trinacrio. Opera del Dr. Don Francesco Serio e Mongitore sacerdote palermitano, qualificatore e consultore della detta Santissima Inquisizione, accademico tra gli Ereini di Palermo col nome di Coreso Timetio e de' Giovali di Catania*, c. 80v (BCPa, ms. QqE146, 1743-1751, cart.). Sulla datazione di questo manoscritto si veda *infra*, nota 13. In generale per quanto riguarda i rapporti fra gli eruditi siciliani e Muratori si rimanda ad ANTONIO DE STEFANO, *L. A. Muratori e la cultura siciliana del suo tempo*, in *Miscellanea di studi muratoriani. Atti e memorie del convegno di Studi Storici in onore di L. A. Muratori nel bicentenario della morte (Modena 14-16 aprile 1950)*, a cura del Comitato per le onoranze a L. A. Muratori nel bicentenario dalla morte, Modena, Aedes muratoriana, 1951, pp. 102-114 ed anche GINA FASOLI, *Il Muratori e gli eruditi siciliani del suo tempo*, in *Miscellanea di studi muratoriani*, cit., pp. 115-120.

⁹ La ricostruzione più puntuale è quella di Angela Mazzè si veda *Le parrocchie*, a cura di Angela Mazzè, introduzione di Maurizio Calvesi, Palermo, S. F. Flaccovio, pp. 63-67. Si vedano anche MARIA EMMA ALAIMO, *Antonino Mongitore: chi era e com'era*, in ANTONINO MONGITORE, *La Sicilia ricercata nelle cose più memorabili*, prefazione di Massimo Ganci, introduzione di Maria Emma Alaimo, illustrazioni di Renato Guttuso, Palermo-Napoli, Società editrice Storia di Napoli e della Sicilia, 1981³, pp. XVII-XXXVII; NICOLETTA BAZZANO, *Mongitore, Antonino*, in DBI, LXXV, 2011, pp. 669-672.

¹⁰ Su Francesco Serio, presbitero palermitano ed erudito si veda TOMMASO ANGELINI, *Orazione delle lodi del fu parroco Francesco Serio e Mongitore recitata nell'Accademia del Buon Gusto a di XX luglio MDCCLXVII dal sac. Tommaso M. Angelini custode della Biblioteca pubblica di Palermo*, in Palermo, nella stamperia de' Santi Appostoli in Piazza Vigliena presso don Gaetano Maria Bentivenga, 1767, in-4° (BCRS, Antiqua.III.232).

¹¹ F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 3r. Sulla Repubblica delle Lettere si veda in generale HANS BOTS, FRANÇOISE WAQUET, *La repubblica delle lettere*, Bologna, Il Mulino, 2005; MARC FUMAROLI, *La repubblica delle lettere*, trad. di Laura Frausin Guarino, Milano, Adelphi, 2018.

¹² F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 3v.

seconda parte della meditata apologia composta dal Serio, tutta dedicata alle virtù ed alla vita consacrata dello zio.

Il testo, a cui le autorità competenti avevano peraltro rilasciato il necessario *imprimatur*,¹³ è strutturato in due parti. La prima, suddivisa in ventiquattro capitoli, risulta utile per ricostruire la biografia dell'erudito palermitano e parte della sua produzione letteraria. La bio-bibliografia illustra infatti, in ordine cronologico, le opere date alle stampe dal canonico, riportando gli encomi ricevuti da diversi eruditi nonché i giornali letterari ed i testi di altri autori che ne fecero menzione. Apprendiamo così che Antonino Mongitore fu in corrispondenza con numerosi eruditi tra cui Mariano Armellini, Angelo Calogerà, Ignazio Maria Como, Giovan Mario Crescimbeni, Diego Vicencio de Vidania, Michelangelo Fardella, Giusto Fontanini, Giacinto Gimma, Antonio Magliabechi, Biagio Maioli d'Avitabile, Francesco Maria Mancurti, Prospero Mandosio, Federico Mennini, Baldassare Pisani, Orazio Piselli Cuccioli, oltre ai già citati Zeno e Muratori.¹⁴ Ebbe inoltre modo di incontrare, rispettivamente nel 1729 ed ai primi di agosto del 1740, il filologo e antichista olandese Jacques Philippe d'Orville ed il letterato perugino Giacinto Vincioli, durante il loro soggiorno a Palermo.¹⁵ Infine, fu interlocutore privilegiato per la Sicilia dell'editore olandese Peter van der Aa durante la preparazione del *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae* di Pieter Burmann.¹⁶ Si tratta di un semplice elenco di nomi potenzialmente capace, però, di aprire uno spiraglio significativo nei rapporti tra gli autori appena citati e il nostro erudito all'interno della fitta trama di scambi d'informazioni che connetteva i 'cittadini' della Repubblica delle Lettere.

In questo contributo mi servirò essenzialmente di due fonti: la prima parte della biografia redatta da Francesco Serio e l'inedito testamento di Antonino Mongitore con il susseguente inventario *post mortem* della *libreria* la cui redazione, come vedremo, fu necessaria alla luce delle disposizioni testamentarie. Dopo una breve biografia di Antonino Mongitore – personaggio poco noto al di fuori del contesto siciliano – tenterò pertanto

¹³ Nel frontespizio sono riportate, precedute dalla dicitura latina *imprimatur* o *potest imprimi*, le firme del vicario generale Bargellini, del canonico Francesco Testa, del mastro archiviario Migliaccio, del presidente Loredano: si veda F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 1r. L'opera fu certamente completata dopo la morte di Antonino Mongitore, avvenuta nel 1743, e *l'imprimatur* fu apposto prima della morte di Giovan Tommaso Loredano, all'epoca presidente del Tribunale della Regia Gran Corte, avvenuta il 3 febbraio 1751; su quest'ultimo si veda, FRANCESCO MARIA EMANUELE-GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Opuscoli palermitani*, tomo XXXVI, cc. 173-175, 397-398 (BCPa, ms. QqE112, sec. XVIII, cart.).

¹⁴ F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., cc. 12r-145r.

¹⁵ Ivi, cc. 101r-140r e 134r-v.

¹⁶ Ivi, cc. 77r-78v. Mongitore, ricevuta nel 1720 una lettera del van der Aa, si premurò a fornire alcuni testi inviandoli a Roma a monsignor Giusto Fontanini.

di interrogare quest'ultimo documento.¹⁷¹⁸ L'obiettivo è quello di fornire delle prime informazioni addentrando, tramite i documenti, in quel piccolo *sancta sanctorum* personale che custodiva una propria architettura della conoscenza e del sapere. Un ulteriore scavo archivistico e una più analitica e organizzata lettura dei dati già acquisiti, che è in corso, permetterà così di aggiungere un altro, sinora ignoto, tassello allo studio delle biblioteche private siciliane e più in generale, con opportuni confronti, alla formazione di questa specifica tipologia di raccolta libraria in età moderna.¹⁹ Infine, il potenziale informativo che i documenti qui citati

¹⁷ L'analisi parziale dell'inventario che qui si presenta è di tipo quantitativo e tralascia, per esempio, la rilevazione anche semplicemente numerica, relativa alle classi che non sono esplicitate nel documento e sulle quali non ritengo allo stato attuale di poter formulare delle considerazioni. Ho deciso pertanto di rimandare a un secondo momento ulteriori approfondimenti per ciò che riguarda gli aspetti qualitativi della raccolta e l'eventuale organizzazione in classi della stessa. Per la stesura di questo saggio hanno costituito un punto di riferimento i seguenti studi R. L. FOTI, *Libri e biblioteche in Sicilia*, cit.; VALENTINA SESTINI, *Rara ac erudita volumina: la biblioteca di Carlo D'Aquino (1654-1737)*, Messina, Università degli studi, Centro internazionale di studi umanistici, 2018.

¹⁸ La bibliografia sugli inventari di biblioteche è molto vasta, qui si rimanda solo ad alcune riflessioni sul tema: LUCA CERIOTTI, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 373-432; EDOARDO BARBIERI, *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima Età moderna. Alcune osservazioni*, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di Fabio Forner, Carla Maria Monti e Paul Gerhard Schmidt, I, Milano, Vita e Pensiero, 2005, pp. 147-168.

¹⁹ Tra gli studi di ambito siciliano dedicati al tema si segnalano: DOMENICO LIGRESTI, *Il catalogo della biblioteca "Biscari"*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», LXXII, fasc. I-III, 1976, pp. 275-288; ID., *Il catalogo della biblioteca "Biscari"*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», LXXIII, fasc. I-II, 1977, pp. 185-251; PIERFRANCESCO PALAZZOTTO, *La biblioteca Palazzotto*, in *La parabola del restauro stilistico nella rilettura di sette casi emblematici*, a cura di Giuseppe Fiengo, Amedeo Bellini e Stefano Della Torre, Milano, Guerini studio, 1994, pp. 44-47; MARCO ROSARIO NOBILE, *L'iconografia a stampa come strumento della professione dell'architetto tra Seicento e Settecento in Sicilia*, in *I libri e l'ingegno. Studi sulla biblioteca dell'architetto (XV-XX secolo)*, a cura di Giovanna Curcio, Marco Rosario Nobile e Aurora Scotti Tosini, Palermo, Caracol, 2010, pp. 77-82; NICOLA ARICÒ, *Nella biblioteca di Carlo Maria Ventimiglia*, in *I libri e l'ingegno*, a cura di G. Curcio, M. R. Nobile e A. Scotti Tosini, cit., pp. 61-70; RITA LOREDANA FOTI, *Libri sacri e profani. Dalla libreria del giansenista alla biblioteca del medico filosofo (secoli XVIII-XIX)*, Caltanissetta, Lussografica, 2010, EAD., *Libri e biblioteche in Sicilia*, cit.; NICOLA CUSUMANO, *Per una ricostruzione della biblioteca palermitana del Principe di Torremuzza (seconda metà del XVIII secolo)*, Palermo, Associazione no profit "Mediterranea", 2013; ANDREA FERRUGGIA, *Una "biblioteca" umanistica del '500 palermitano. I libri del giudice Vincenzo Spuches*, «Schede Medievali», LIV, 2016, pp. 121-140; *Le biblioteche di privata lettura di principi, cavalieri e accademici Gioeni (Biscari, Gioeni, Scuderi, Alessi, Sammartino, Maddem, Riggio)*, a cura di Mario Alberghina, Catania, Maimone, 2018; MARIO ALBERGHINA, *Segreti di biblioteche private in Europa: libri di Medicina e di Scienza. Il contributo degli accademici gioeni*, Catania, Maimone, 2020; VALERIA VIOLA, *La conoscenza come strumento di distinzione*, cit. Più in generale sulle biblioteche private d'Età moderna si veda: *Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale (Udine, 18-20 ottobre 2004)*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005; *Le biblioteche*

possono restituire permetterebbe di ritornare sulla figura di Antonino Mongitore con una più approfondita analisi, che tenga delle molte sfaccettature e dello spessore del personaggio sia nel quadro intellettuale che in quello istituzionale dell'epoca, a livello locale e trans-locale.

Per un profilo di Antonino Mongitore

Antonino²⁰ nacque a Palermo il primo maggio 1663 da Giuseppe, di professione contabile, e Anna Abbate.²¹ Di natura «saturnina»,²² studiò dapprima presso il Collegio dei gesuiti di Palermo per poi, su indicazione del padre, applicarsi allo studio del diritto civile sotto la guida del sacerdote Mario Smargio. Conobbe così Francesco Marchese, di sette anni più grande di lui e già avviato agli studi giuridici,²³ che lo introdusse nella biblioteca privata del giureconsulto ed erudito Giuseppe Fernandez de Medrano.²⁴ All'età di vent'anni, seppur desideroso da tempo di prendere l'abito talare ma impossibilitato dai rigidi prerequisiti economici fissati dall'arcivescovo di Palermo Jaime de Palafox (1677-1684),²⁵ fu avviato alla professione di contabile. Durante la rivolta antispagnola di Messina (1674-1678),²⁶ stando

private come paradigma bibliografico. Atti del Convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), a cura di Fiammetta Sabba, Roma, Bulzoni, 2008.

²⁰ Laddove non diversamente indicato i cenni biografici che seguono sono ripresi dal contributo di Angela Mazzè ed integrati con quanto riportato nella biografia manoscritta redatta dal nipote, *Le parrocchie*, a cura di Angela Mazzè, cit., pp. 63-67; F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., cc. 12r-145r.

²¹ Anna muore in Palermo il 25 aprile 1694, Giuseppe il 23 febbraio 1699. Per il testamento di quest'ultimo si veda ASPa, *Notarile*, notaio Mottola Paolo, stanza VI, vol. 2034, cc. 868 e sgg. (testamento), 942 e sgg. (inventario ereditario).

²² Così lo descrive il nipote, si veda F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 12v. Sulla rilevanza di questo particolare attributo per artisti e letterati si veda RUDOLF WITTKOWER, MARGOT WITTKOWER, *Nati sotto Saturno. La figura dell'artista dall'antichità alla Rivoluzione francese*, trad. di Franco Salvatorelli, Torino, Einaudi, 1968; RAYMOND KLIBANSKY, ERWIN PANOFKY, FRITZ SAXL, *Saturno e la melanconia. Studi di storia della filosofia naturale, religione e arte*, trad. di Renzo Federici, Torino, Einaudi, 1983.

²³ Dottore in legge, fu elemosiniere dell'arcivescovo di Palermo Ferdinando Bazan (1686-1702) e poi canonico di san Giovanni degli Eremiti (1690), si veda ANTONINO MONGITORE, *Memorie de' ciantri, arcidiaconi, decani, tesorieri e canonici della cattedrale di Palermo, raccolte da Antonino Mongitore, canonico di essa chiesa*, cc. 276-277 (BCPa, ms. QqE147, sec. XVIII, cart.); ID., *Franciscus Marchesius*, in ID., *Bibliotheca sicula sive de scriptoribus siculis qui tum vetera, tum recentiora saecula illustrarunt*, 2 voll., Palermo, ex typographia Didaci Bua, 1707-1714, II, pp. 218-219.

²⁴ Sul personaggio si rimanda sinteticamente alla voce redatta da ANTONINO MANGO DI CASALGERARDO, *Fernandez (famiglia)*, in ID., *Il nobiliario di Sicilia*, I, Palermo, Libreria Internazionale Alberto Reber, 1912-1915 (= Bologna, Forni, 1970), pp. 36-37.

²⁵ Oltre alla costituzione di un patrimonio sacro era richiesto il possesso di un beneficio ecclesiastico, si veda F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 2r.

²⁶ Sull'evento nato dalla disputa municipalistica tra Palermo e Messina per la sede vicereale e dalla paventata erosione dei rispettivi privilegi si veda GIOVANNA MOTTA, *Rassegna bibliografica sulla rivolta di Messina*, in *La rivolta di Messina 1674-78 e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento. Atti del convegno storico internazionale (Messina, Aula magna*

allo scritto del Serio, cominciò, appena adolescente, a interessarsi alla storia di Palermo e della Sicilia; lesse e raccolse diversi testi e formò nutrite serie di zibaldoni, in cui annotò numerose notizie che furono in seguito da materiale per i suoi scritti.²⁷ In quegli anni strinse amicizia con lo storico Vincenzo Auria e con l'erudito Onofrio Manganante, apprezzatissimi studiosi e particolarmente versati negli studi di storia patria.²⁸ Nel 1679, all'età di sedici anni, ebbe modo di leggere la *Biblioteca Napoletana*²⁹ di Niccolò Toppi, maturando così l'idea di comporre un consimile repertorio bio-bibliografico per gli autori siciliani, alla di cui stesura iniziò a dedicarsi dopo qualche anno «con qualche lentezza per non mancare al suo impiego di contadore».³⁰

Il 27 agosto 1685, durante la sede vacante dell'arcidiocesi palermitana, ricevette dapprima il chiericato e dopo pochi mesi il diaconato presso la diocesi di Cefalù. Ritornato a Palermo, conseguì la laurea dottorale in teologia e frequentò l'accademia letteraria dei Riaccesi³¹ di cui per lungo tempo fu segretario e censore l'Auria. Il 20 maggio 1687, dopo aver ottenuto lettera dimissoriale dal nuovo arcivescovo di Palermo, Ferdinando Bazan (1686-1702), Mongitore fu ordinato presbitero presso la diocesi di Cefalù. Il 31 gennaio 1689 fondò, insieme con altri sacerdoti palermitani, una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana ai poveri delle campagne sotto la protezione di san Francesco di Sales e sette anni dopo

dell'Università di Messina, 10-12 ottobre 1975), a cura e con prefazione di Saverio Di Bella, Cosenza, Pellegrini, 1979, pp. 481-496; FRANCESCO BENIGNO, *Lotta politica e radicalizzazione ideologica: la rivolta di Messina del 1674-1678*, in ID., *Favoriti e ribelli. Stili della politica barocca*, Roma, Bulzoni, 2011, pp. 209-253; LUIS ANTONIO RIBOT GARCÍA, *La rivolta antispagnola di Messina. Cause e antecedenti (1591-1674)*, trad. di Stefano Morabito, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011; ROSSELLA CANCELILA, *Palermo e Messina: residenza viceregia e questione dei Tribunali nel dibattito secentesco*, in *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, a cura di Rossella Cancila, I, Palermo, Associazione Mediterranea, 2020, pp. 123-150.

²⁷ F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 2v.

²⁸ Su Vincenzo Auria, strenuo difensore delle prerogative della città di Palermo, si veda ANTONINO MONGITORE, *Vita di Vincenzo Auria palermitano, detto Imante Tegeatico*, in GIOVAN MARIO CRESCIMBENI, *Le vite degli Arcadi illustri scritte da diversi autori, e pubblicate d'ordine della generale adunanza da Giovanni Mario Crescimbeni*, III, Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi alla piazza di Ceri, 1714, pp. 109-128; ROBERTO ZAPPERI, *Auria, Vincenzo*, in DBI, IV, 1962, p. 591. Sul Manganante si rimanda a *Le parrocchie*, a cura di A. Mazzè, cit., pp. 62-63.

²⁹ NICCOLÒ TOPPI, *Biblioteca napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno delle famiglie, terre, città, e religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678*, Napoli, appresso Antonio Bulifon all'insegna della Sirena, 1678.

³⁰ F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., cc. 13v.-14r.

³¹ Si veda F. M. EMANUELE-GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Opuscoli palermitani*, cit., tomo XXV, cc. 275-281 (BCPa, ms. QqE101); DELPHINE MONTOLIU-DI STEFANO, *Des Accesi aux Riaccesi de Palerme. Les enjeux des ouvrages collectifs sous domination espagnole (XVIe-XVIIe siècles)*, «Le Verger - Bouquet», XIII, partie I, numéro dirigé par Adeline Lionetto et Paule Desmoulière, 2018, <<http://cornucopia16.com/blog/2019/01/05/bouquet-xiii-oeuvre-collective-et-sociabilite-du-xve-au-xviie-siecle/>>, ultima cons. 10.08.2023.

diede per la prima volta alle stampe una sua opera, un breve compendio della vita di detto santo.³² Frattanto l'arcivescovo Bazan, che teneva in buona considerazione Mongitore grazie anche ai buoni uffici dell'elemosiniere Francesco Marchese, lo aveva ricevuto nel 1691 come accademico di teologia mistica in una delle accademie da lui fondate presso il palazzo arcivescovile.³³ Mongitore abbandonò così gli svaghi eruditi e letterari per dedicarsi interamente, dal 1685 al 1699, allo studio di materie ecclesiastiche, procurandosi i libri necessari a tal fine.

Fu peraltro il presule palermitano, venuto a conoscenza del progetto di Mongitore di comporre un repertorio bibliografico di autori siciliani, ad invitarlo a scriverlo in lingua latina al fine di assicurare al testo un'ampia circolazione ed il meritato successo. Il presbitero palermitano ricominciò la stesura dell'opera, si rifornì di libri, raccolse notizie per corrispondenza e stampò il frontespizio del testo per poi inviarlo a diversi letterati (fig. 1).³⁴ Tra il 1702 ed il 1704 ne davano già notizia alcune riviste letterarie tra cui gli *Acta Eruditorum* di Lipsia e la *Galleria di Minerva* ed il fiorentino Giovanni Cinelli ne annunciava la futura pubblicazione nella sua *Biblioteca volante*.³⁵ Così, nel 1707 veniva dato alle stampe il primo tomo della *Bibliotheca Sicula* a cui seguì il secondo nel 1714.³⁶ Mongitore divenne ben presto punto di riferimento tra i siciliani per gli studi bibliografici e l'amico Gaetano Giardina gli affidò la revisione³⁷ del suo testo *De recta methodo citandi auctores et auctoritates*.³⁸

³² L'opera fu pubblicata anonima: [ANTONINO MONGITORE], *Breve compendio della vita di San Francesco di Sales, Vescovo, e Principe di Geneva*, Palermo, per Anglese e Leone, 1695.

³³ Il marchese di Villabianca dà notizia di una sola accademia fondata dal Bazan, quella degli ecclesiastici canonisti, divisa in sei classi con dodici accademici per ognuna: si veda F. M. EMANUELE-GAETANI, MARCHESI DI VILLABIANCA, *Opuscoli palermitani*, tomo XXV, cit., cc. 291-292.

³⁴ F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 24r-v.

³⁵ Ivi, c. 25r-v.

³⁶ A. MONGITORE, *Bibliotheca sicula*, II, 1714, cit., II. Per gli elogi riservati ai due tomi da altri letterati si veda F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., cc. 39v-44r e 50r-61v.

³⁷ Ivi, c. 68r-v. Su Mongitore bibliografo si rimanda ad ALFREDO SERRAI, *Storia della Bibliografia, X/I, Specializzazione e Pragmatismo: i nuovi cardini della attività bibliografica*, Roma, Bulzoni, 1999, pp. 273-286.

³⁸ GAETANO GIARDINA, *Cajetani Giardina Siculi Panormitani doctoris philosophi De recta methodo citandi auctores et auctoritates. Animadversiones criticae quibus de pseudonymis, plagiariis, & anonymis cognitiones accedunt*, in Palermo, apud Gasparem Bayona, 1718, 12°. Sul trattato del Giardina si veda ALFREDO SERRAI, *Storia della Bibliografia, VIII: Sistemi e tassonomie*, a cura di Marco Menato con un'appendice di Maria Cochetti sulla Storia della Catalogazione delle Stampe, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 31-32.

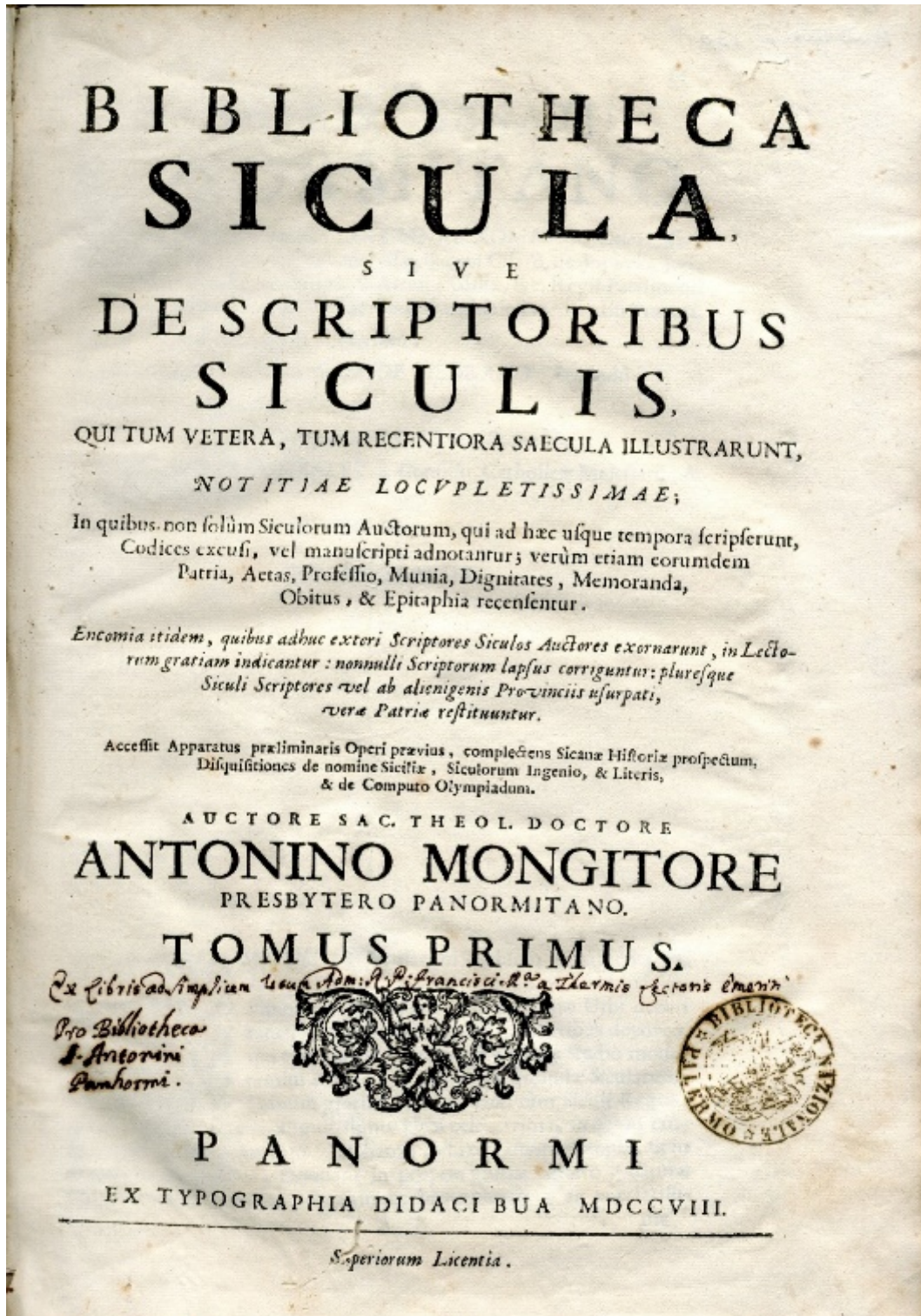


Fig 1. ANTONINO MONGITORE, *Bibliotheca Sicula*, 2 voll.,
Palermo, Ex Typographia Didaci Bua, 1707-1714, frontespizio del vol. I
(BCRS, Antiqua.IV.130).

Le gratificazioni non tardarono ad arrivare: già cappellano, elemosiniere e segretario personale dell'arcivescovo Bazan godette, dopo la morte di questi, della stima dei suoi successori. Fu così confessore di diversi monasteri, canonico della chiesa cattedrale (1721) e poi decano del medesimo capitolo (1738-1742), giudice sinodale (1724), deputato del seminario dei chierici (1727).³⁹ Rivestì, dal 1724 al 1730, l'incarico per conto dell'ordinario diocesano di revisore dei libri che dovevano darsi alle stampe. Quest'ultimo ufficio se da un lato conferma la centralità di Mongitore nel panorama culturale siciliano dell'epoca e la fiducia di cui godeva dall'altro ci suggerisce un'attenta lettura dell'inventario della sua biblioteca

Mongitore, il 27 giugno 1717 fu eletto segretario del Senato di Palermo, ma rinunciò all'incarico dopo poco tempo,⁴⁰ e nel 1724 la redazione dell'*Atto pubblico di fede*,⁴¹ commissionatagli dal Tribunale del Sant'Ufficio di Sicilia, gli valse la nomina e qualificatore e consultore del medesimo tribunale.⁴²

La fama raggiunta gli permise di essere ammesso in diverse accademie. Fu ricevuto tra i Riaccesi di Palermo, tra gli Incuriosi di Rossano (1703), tra gli Arcadi di Roma (1705, col nome di Lipario Triziano), tra gli Infimi di Nardò, su presentazione di Ignazio Maria Como (1724), tra gli Ereini di Palermo (1730, col nome di Mopso Triseldo), tra i Giovali di Catania (1739) e gli Aretusei di Siracusa (1740, col nome di Ofeltio Trinacrio) ed egli stesso fondò due accademie in Palermo: quella dei Geniali nel 1719 e la Colonia Oritea dell'Arcadia nel 1721, di cui formò le rispettive imprese (figg. 2 e 3).⁴³ Mongitore concluse i suoi giorni in Palermo il 6 giugno 1743 dopo una breve malattia.

³⁹ F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., cc. 20v, 78v-79r, 82v-83r, 96r e 131v.

⁴⁰ Ivi, c. 65r.

⁴¹ ANTONINO MONGITORE, *L'atto pubblico di fede solennemente celebrato nella città di Palermo a 6 aprile 1724 dal Tribunale del S. Ufficio di Sicilia. Dedicato alla maestà cesare di Carlo VI imperadore e III re di Sicilia*, Palermo, nella regia stamperia d'Agostino ed Antonino Epiro, familiari, ed impressori del medesimo Tribunale, 1724.

⁴² F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., 83r.

⁴³ L'Accademia dei Geniali si radunò per la prima volta presso il palazzo del Tribunale dell'Inquisizione, si veda in merito F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., cc. 29r-v, 37r-38r, 72r-73v, 81r-82v, 92r-v, 101r e 133v-134r; oltre a F. M. EMANUELE-GAETANI, MARCHESE DI VILLABIANCA, *Opuscoli palermitani*, tomo XXV, cit., cc. 301-303.



Figg. 2 e 3. Francesco Maria Emanuele e Gaetani, imprese dell'Accademia dei Geniali e della Colonia Oreteia dell'Arcadia di Palermo, sec. XVIII (BCPa, ms. QqE101, rispettivamente cc. 301 e 303).

Le disposizioni testamentarie e l'inventario della biblioteca

L'8 giugno 1743, presso lo studio del notaio Baldassarre Fontana, era aperto il testamento del canonico Mongitore e dopo poco più di un mese veniva redatto l'inventario della biblioteca.⁴⁴ Mongitore, due giorni prima di morire, aveva dettato un codicillo⁴⁵ con il quale, tra le altre disposizioni, legava tre quadri di paesaggi presenti «nell'anticamera della libreria»⁴⁶ al nipote sacerdote Francesco, figlio della sorella Rosalia e del notaio Nicolò Serio. A questi lo zio lasciava anche tutte le sue opere manoscritte – con la condizione di adoperarsi affinché, tutte o in parte, venissero date alle stampe – oltre alla somma in denaro pari a cinquanta onze da soddisfarsi con pari valore di tanti libri da scegliersi dalla libreria del canonico, ricompresi quelli che eventualmente il nipote avesse già presso sé perché prestatigli, o col ricavato dei manoscritti che sarebbe riuscito a pubblicare.⁴⁷

⁴⁴ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 2686r e sgg. (testamento), cc. 3170r-3249v (inventario). Il testamento era stato redatto il 24 aprile 1743, annullando di fatto quello precedente depositato nel 1726 presso il notaio Antonino Terranova. Quest'ultima notizia si desume dal bastardello notarile ma non è stato possibile rintracciare il documento in quanto non si conservano né il registro né le minute corrispondenti, si veda ASPa, *Notarile*, notaio Terranova Antonino, stanza VI, vol. 4608, 11 maggio 1726.

⁴⁵ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 2642r e sgg.

⁴⁶ Ivi, c. 2644r. I quadri sono «uno di Palermo, altro di Palermo antico, ed altro della prospettiva della Metropolitana chiesa di questa città». La casa di Mongitore era sita in Palermo nel quartiere dell'Albergheria «a cavaliere della gran piazza detta la Piazzetta Grande, sotto il real palazzo e nella strada delle Balate», si veda F. M. EMANUELE-GAETANI, *Il Palermo d'oggiorno*, cit., p. 165 (s.v. Serio, notar Giuseppe).

⁴⁷ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, cc. 2692v-2693r. Un'onza siciliana era composta da 30 tari, sul sistema metrico siculo si veda ANTONINO GIUFFRIDA, *Stessa misura, stesso peso, stesso nome. La Sicilia e il modello metrico decimale*, Roma, Carocci, 2014. La cifra appare pertanto non esigua, se si pensa che nello stesso periodo con due onze si poteva acquistare un cantaro d'olio d'oliva (79,34 kg), con due onze e quattordici tari una

I manoscritti pervenuti a Francesco non si ritrovano elencati nell'inventario *post mortem* della biblioteca del nostro canonico: di una consistente loro parte viene fornita una lista nel capitolo ventiquattresimo della biografia del canonico più volte qui citata⁴⁸.

Mongitore, mentre legava ad un altro nipote, Antonino Bova,⁴⁹ tutte le opere, sciolte o rilegate, di Benedetto Maria Castrone,⁵⁰ celebre matematico, che si ritroveranno nella *libreria* unitamente ad altri libri che eventualmente il nipote avesse avuto in prestito.⁵¹ Tra i testi registrati nell'inventario *post mortem* si riscontrano la famosa *Horographia universalis*⁵² ed un volume dal titolo generico *Opere*, seguito dalla data 1730 e dall'indicazione del formato, in 4°, quasi certamente una raccolta di alcune pubblicazioni del Castrone rilegate insieme.⁵³ Il legato denuncia una certa sensibilità del Mongitore verso le attitudini del nipote, incisore di «triviale bulino ma di grande effetto»,⁵⁴ come ebbe a definirlo Agostino Gallo, specializzato nella realizzazione di ritratti, vedute, piante topografiche. A lui si deve l'effigie dello zio (fig. 4) usata come antiporta all'edizione dell'orazione funebre recitata dal canonico Testa in occasione dei funerali di Mongitore.⁵⁵

salma di frumento (275,89 l), con due onze e sedici tarì un cantaro di formaggio (79,34 kg) e che il salario annuale di un manovale o di un bracciante era di poco superiore alle sedici onze (la paga giornaliera era pari a 2 tarì, per il calcolo dell'ammontare annuale si sono ipotizzati 250 giorni di lavoro). Ringrazio per queste considerazioni e per i dati fornitimi l'amico Tancredi Agostino Buscemi, attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Economia Politica e Statistica dell'Università di Siena, da anni impegnato in una ricerca sui salari nel Regno di Sicilia, si veda TANCREDI BUSCEMI, *Real Wages in the Kingdom of Sicily, 1540-1830*, «Economic History Society - Blog», 9 agosto 2022, <<https://ehs.org.uk/real-wages-in-the-kingdom-of-sicily-1540-1830/>>, ultima cons. 14.09.2023.

⁴⁸ F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., cc. 136r-139r.

⁴⁹ Figlio della sorella Caterina e di Domenico Bova; per i capitoli matrimoniali dei genitori si veda ASPa, *Notarile*, notaio Mottola Paolo, stanza VI, vol. 2042, c. 1047r e sgg., 6 febbraio 1706.

⁵⁰ UGO BALDINI, *Castrone, Benedetto Maria*, in DBI, XXII, 1979, pp. 248-250.

⁵¹ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 2694r.

⁵² BENEDETTO MARIA CASTRONE, *Horographia universalis, seu sciatericorum omnium planorum, tum horizontalium, tum verticalium, tum inclinatum, tum portatilium, gnomonice nova methodo describendorum*, Palermo, ex typographia Joannis Baptista Accardo, 1728.

⁵³ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3208v.

⁵⁴ AGOSTINO GALLO, *Notizie intorno agli incisori siciliani diligentemente raccolte da Agostino Gallo*, ms. XV.H.16, trascrizione e note di Angela Anselmo e Maria Carmela Zimmardi, Palermo, Regione Siciliana-Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, 2000, pp. 61-65.

⁵⁵ FRANCESCO TESTA, *Ne' funerali di Antonino Mongitore canonico della metropolitana chiesa di Palermo. Orazione funebre detta nell'istessa chiesa metropolitana dal canonico Francesco Testa*, in Palermo, nella stamperia di Francesco Valenza per Antonio Maria Gerardi e Matranga, 1743 (BCRS Antiqua.III.115).



Fig. 4. Antonino Bova e Mongitore, Ritratto di Antonino Mongitore, Palermo, 1743 ca. (BCRS, Antiqua.III.115, antiporta).

Infine, il canonico legò agli esecutori testamentari, i canonici Michele Schiavo e Francesco Testa, anch'essi eruditi che assunsero alle più alte dignità ecclesiastiche,⁵⁶ onze cinque ciascuno in prezzo di libri da scegliersi tra quelli posseduti dal testatore.⁵⁷ Il 30 luglio 1743 veniva inserito nelle minute del notaio Fontana l'inventario della biblioteca del nostro erudito.⁵⁸ Contestualmente gli esecutori testamentari dichiaravano di aver ricevuto, da Rosalia Teresa Serio, sorella ed erede universale del canonico, i libri descritti.

⁵⁶ Per i rispettivi profili biografici si rimanda alla voce *Schiavo, Michele*, in *Dizionario dei siciliani illustri*, Palermo, F. Ciuni, 1939, p. 409; PIETRO PISCIOTTA, *Croce e campanile: Mazarien Ecclesia*, Campobello di Mazara, Istituto per la storia della Chiesa mazarese, 2009, pp. 142-144; AMELIA CRISANTINO, *Quale filosofia per il regno di Sicilia? Francesco Testa, la scuola di Monreale e Isidoro Bianchi (1770-1773)*, «Quaderni - Mediterranea. Ricerche storiche», IX, agosto 2012, n° 25, pp. 285-324; NICOLETTA BAZZANO, *Testa, Francesco Maria*, in DBI, XCV, 2019, pp. 510-512.

⁵⁷ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 2696r.

⁵⁸ Ivi, cc. 3170r-3249v.

Si tratta probabilmente di un elenco provvisorio, dei soli libri rinvenuti in quel momento nell'abitazione del defunto canonico e privo di prezzi nonostante il *de cuius*, salvi i legati di cui sopra, ne avesse ordinato la vendita al fine di impiegare il ricavato in compra di rendite⁵⁹ e nonostante il riferimento al valore venale dei titoli componenti la sua biblioteca, in rapporto ai legati in onze previsti per il nipote e per gli esecutori testamentari. L'inventario, di settantanove carte, è vergato da due mani calligrafiche, senza però una significativa cesura temporale nella redazione. Nel documento sono registrati 2775⁶⁰ item contenenti, in maniera perlopiù uniforme, le seguenti informazioni: autore, titolo, formato, luogo, data di stampa.

Talvolta, generalmente prima del formato, è indicato il numero dei volumi di cui si compongono o i soli tomi posseduti. La numerazione progressiva, che precede ogni lemma dell'inventario, è stata oggetto di correzioni in vari punti. Al termine di ogni registrazione, in continuazione del rigo, si lascia libero il margine del foglio, un ampio spazio probabilmente destinato ad accogliere il valore monetario delle singole opere per la futura vendita. Nel margine superiore di alcune carte è riportata, al centro, una cifra in numerazione romana: la sequenza va da I a VIII (fig. 5).⁶¹ Si tratta forse dell'indicazione delle scansie in cui erano conservati i libri, organizzati secondo un preciso criterio.⁶² Se così fosse la distribuzione dei libri non sembra però seguire un ordinamento tematico preciso, o forse tale ordinamento è mescolato al formato dei volumi, come era allora consuetudine.

⁵⁹ Ivi, c. 2696v.

⁶⁰ Questo è il numero totale delle registrazioni che, salvo minimi errori nella numerazione da parte degli estensori dell'inventario, è preso come dato esemplificativo per l'analisi quantitativa che segue.

⁶¹ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, cc. 3172r, 3182r, 3192r, 3202r, 3212r, 3222r, 3232r e 3242r.

⁶² Escludo, che possa trattarsi delle casse in cui furono stipati i libri per la consegna agli esecutori testamentari per il semplice motivo che sarebbero risultate troppo pesanti. Inoltre, a specifici contenitori non si fa esplicito cenno nell'atto che precede l'inventario di cui quest'ultimo costituisce un allegato (ricorrono infatti semplicemente le espressioni «repertorium liborum inventorum in bibliotheca», «dixerunt et declaraverunt ac dicunt et declarant invenisse in bibliotheca [...] infrascriptos libros quos descripserunt ut infra», si veda ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3170v).

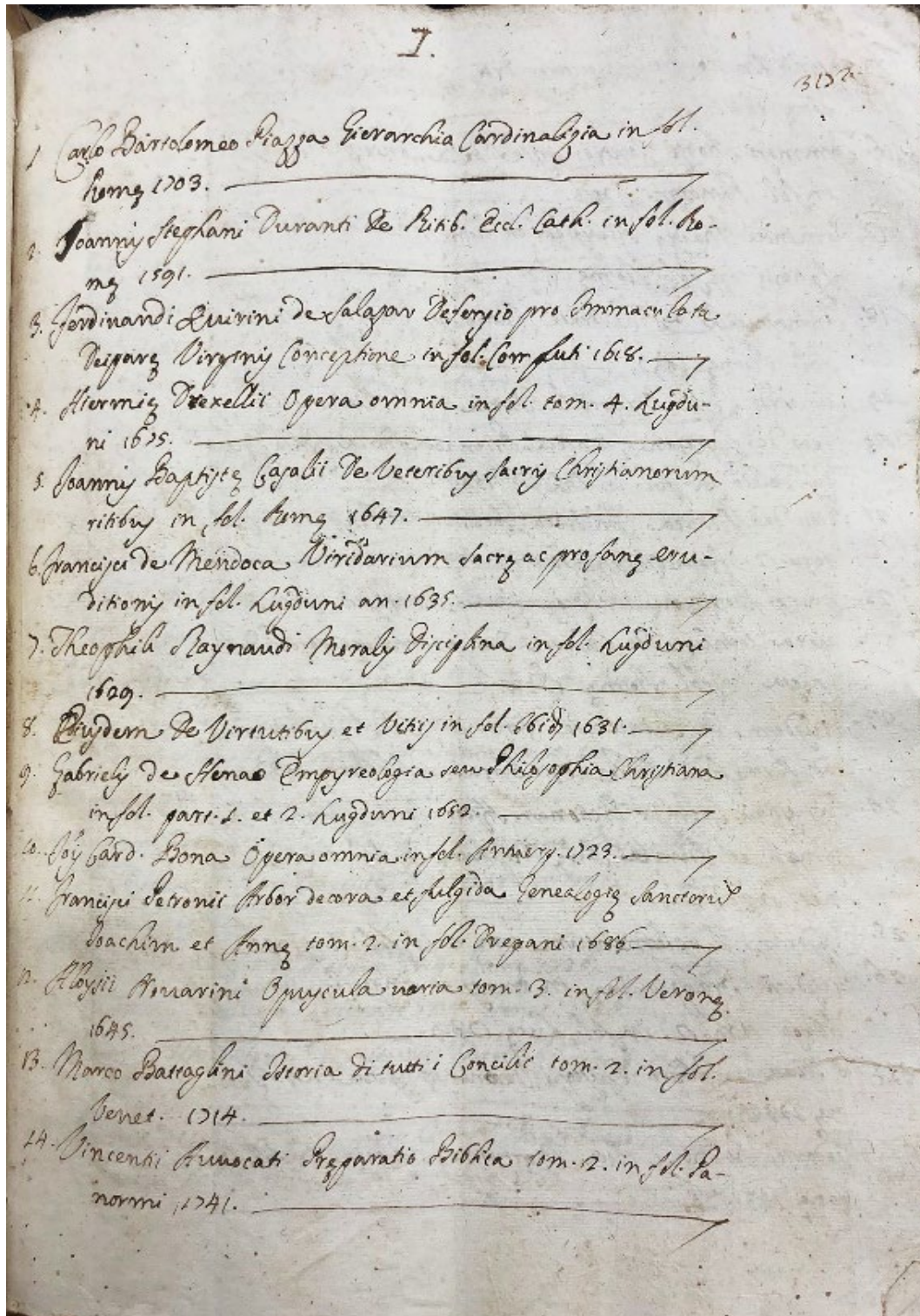


Fig. 5. Prima carta contenete l'inventario della biblioteca di Antonino Mongitore (ASP, Notarile, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3172r).

Eppure a Mongitore non era certo sconosciuta la ripartizione per classi dal momento che annoverava tra i suoi volumi *l'editio princeps* del celebre testo del gesuita Claude Clément.⁶³ Alcuni accorpamenti per discipline sono comunque riscontrabili e rispondono forse ad esigenze di consultazione: le opere di storia patria, ad esempio, si trovano a cavallo tra le 'sezioni' V e VII dell'inventario con un piccolo nucleo interno di libri riguardanti santa Rosalia, patrona di Palermo.⁶⁴ Anche i repertori bibliografici, una sessantina, si trovano più o meno contigui fra loro.⁶⁵ Tra essi ritroviamo i celebri scritti di Giovanni Tritemio, Conrad Gessner, Antonio Possevino, Johann Albert Fabricius, Philippe Labbe ed altri. È dato che tali repertori informano anche l'architettura bibliografica e culturale della biblioteca, è giusto esaminarli nel dettaglio.

L'arsenale bibliografico

Circa una settantina di repertori bibliografici si affastellavano tra gli scaffali della biblioteca di Antonino Mongitore. Se vi aggiungiamo anche periodici bibliografici, cataloghi, indici, celebri *historiae litterariae*, opere a carattere encomiastico e testi di storiografia da cui era possibile ricavare ulteriori notizie bibliografiche sfioriamo il centinaio. Come vedremo si tratta di testi fondamentali, *in primis* strumenti di lavoro ma che denotano anche la volontà di Mongitore di formare una biblioteca di alto livello.

Tra i repertori più noti troviamo le compilazioni gessneriane, nello specifico la *Epitome* e la *Bibliotheca instituta* nelle edizioni impresse, rispettivamente, a Zurigo nel 1555 ed a Lione nel 1583, entrambe in formato in-folio.⁶⁶ Alla vocazione alessandrina dell'opera di Gessner fa da contraltare l'attenta cernita operata dal gesuita Antonio Possevino che,

⁶³ CLAUDE CLÉMENT, *Musei sive bibliothecae tam privatae quam publicae extractio, instructio, cura, usus libri IV*, Lione, sumptibus Jacobi Prost, 1635. L'opera è segnata nell'inventario alla posizione 976 nel seguente modo «Claudii Clementis Bibliothecae tam private quam publice extractio in 4° Lugduni 1635», si veda ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3201r.

⁶⁴ Ivi, cc. 3216r-3235r.

⁶⁵ Ivi, cc. 3201r-3207r.

⁶⁶ Ivi, c. 3201v «984. Conradi Gessneri Epitome Bibliotece in fol. Tiguri 1555 / 985. Bibliotheca instituta in fol. Lugduni 1583». L'opera indicata come *Bibliotheca instituta* non è preceduta dal nome di Gessner né dall'indicazione *eiusdem*; tuttavia, il titolo potrebbe rimandare al noto testo gessneriano nell'edizione curata da Josias Simmler e con le aggiunte di Johan Jacob Frisium stampata nel 1583 ma a Zurigo, CONRAD GESSNER, *Bibliotheca instituta et collecta, primum a Conrado Gesnero deinde in epitomen redacta [...]*, Tiguri, excudebat Christophorus Froschouerus, 1583. Per quanto riguarda l'edizione lionese citata nell'inventario potrebbe trattarsi o di un errore del redattore dell'inventario che, mentre scriveva, ha confuso Tiguri con Lugduni, pronunciato da una seconda persona che dettava. Dai principali cataloghi, infatti, non risultano edizioni dell'opera stampata a Lione nel 1583, o in date prossime, nel formato in-folio. Si apprende solo che nel 1585, a Lione, il letterato Antoine Du Verdier (1544-1600) faceva dare alle stampe la seguente opera: ANTOINE DU VERDIER, *Supplementum Epitomes Bibliothecae Gesnerianae [...]*, Lugduni, apud Bartholeum Honorati, 1585.

mentre si elaboravano i principi della *ratio studiorum*, indicava, in risposta alle perniciose letture che circolavano durante la Riforma, un canone puntuale per i lettori in comunione con la Chiesa di Roma. Ecco allora che nel corposo inventario ritroviamo due esemplari dell'*Apparato all'istoria* – di cui uno è l'*editio princeps* pubblicata a Venezia nel 1598 per Giovanni Battista Ciotti in volgare e l'altra l'edizione latina del 1602 – ed un'esemplare della *Bibliotheca selecta*.⁶⁷ Fanno da corollario ai testi di Possevino due *Index librorum prohibitorum*, forse occhiuti censori della *libraria*, certamente strumenti indispensabili per Mongitore che fu, come abbiamo già detto, qualificatore e consultore del Sant'Ufficio di Sicilia (dal 1724) e, per conto dell'Arcivescovo di Palermo, revisore dei libri che dovevano darsi alle stampe (1724-1730).⁶⁸ Tra i repertori di ampio respiro troviamo il secondo tomo del *De scriptoribus non ecclesiasticis* di Jacopo Gaddi, la *Bibliotheca exotica* e quella *classica* di Georg Draud, la *Biblioteca volante* di Cinelli Calvoli – una bibliografia corrente che esce in più volumi tra il 1677 ed il 1706 – e la *Bibliotheca curiosa* di Johann Hallervord, dedicata agli scrittori meno noti.⁶⁹

Non manca inoltre, come è facile aspettarsi per la biblioteca di un ecclesiastico, il *De scriptoribus ecclesiasticis* di Giovanni Tritemio nell'edizione stampata in Colonia, in 8°, nel 1546 e corredata dall'indice curato da Bartholomaeus Laurens.⁷⁰ I repertori bibliografici concernenti gli scrittori dei diversi ordini regolari sono peraltro numerosi: *Bibliothecam scriptorum Societatis Iesu* di Pietro Ribadeneira, *Bibliothecae Dominicanae* di Ambrogio d'Altamura, *Gli scrittori mariani dell'ordine benedettino* di Pietro Antonio Tornamira, *Bibliotheca scriptorum cappuccinorum* di Dionisio da Genova, *De scriptoribus agustinianis* di Domenico Antonio Gandolfo, *Bibliosophia e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali* di Giovanni Franchini, *Bibliotheca Benedictino-Mauriana* di Bernhard Pez, *Bibliotheca*

⁶⁷ Ivi, c. 3201r («Antonio Possevini la Biblioteca selecta in fol. Venetiis 1603»), c. 3203r («1036. Antonii Possevini apparatus ad istoriam in 8° Venetiis 1602 / 1037. Eiusdem apparatus all'istoria in 8° Venetiis 1598»). Si veda ANTONIO POSSEVINO, *Apparato all'istoria di tutte le nationi*, Venezia, presso Giovan Battista Ciotti, 1598; ID., *De apparatu ad omnium gentium historiam*, Venezia, Ciotti, 1602; ID., *Bibliotheca selecta de ratione studiorum ad disciplinas et ad salutem omnium gentium procurandam*, Venezia, apud Altobellum Salicatum, 1603.

⁶⁸ Si tratta di due *Index*, il primo dell'Inquisizione spagnola del 1628 ed il secondo del 1681 emanato dalla Congregazione dell'Indice; ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3192r («176. Index librorum prohibitorum Romae in 8° 1681»), c. 3201r («965. Index librorum prohibitorum Inquisitionis hispanicae in fol. Matriti 1628»).

⁶⁹ Ivi, c. 3201v («Jacobi Gaddii de Scrittoribus tom. Secundus in fol. Lugduni 1649»), c. 3202r («1003. Georgii Draudii Bibliotheca classica in 4° Francofurti 1625 / 1004. Eiusdem Bibliotheca exotica in 4° ibidem 1625 / [...] / 1006. Giovanni Cinelli Bibliotheca volante tom. 2 in 4° Venetiis 1734»), c. 3202v («1023 Johannis Hallervordii Bibliotheca curiosa Franchfurti in 4° 1676»), c. 3203v («1030 Giovan Cinelli Bibliotheca volante in 8° tom. 10 Firenze»).

⁷⁰ Ivi, c. 3203r («1031. Johannis Tritemii de Scrittoribus Ecclesiasticis in 8° Coloniae 1546»).

Benedictino Casinensis di Mariano Armellini.⁷¹ Ad esse si aggiungono lo *Schediasma de comparanda notitia scriptorum ecclesiasticorum* di Johann Andreas Bose, la *Sanctorum patrum [...] bibliotheca cronologica* di Philippe Labbe, il *De scriptoribus ecclesiasticis* di Roberto Bellarmino, posseduto in due edizioni, l'*Athenaeum romanum* di Agostino Oldoini, la *Historia literaria* di William Cave, la *Bibliotheca pontificia* di Louis Jacob e quella di Prospero Mandosio.⁷²

Tra i repertori speciali, ancora, possiamo annoverare la *Bibliotheca mariana* di Ippolito Marracci – che, insieme ad altre opere dello stesso autore ed al succitato testo del Tornamira è strettamente connessa agli studi di mariologia del Mongitore ed all'aspetto, più intimo, della devozione – e la *Drammaturgia* di Leone Allacci, entrambe nella loro *editio princeps*.⁷³ Quest'ultima, una ricchissima bibliografia di opere teatrali in lingua italiana, oltre all'interesse letterario-erudito, ci riporta alla formazione gesuitica di Antonino Mongitore che, come è noto, non trascurava il teatro quale strumento pedagogico.⁷⁴ Non a caso nella *libreria* si conserva anche un esemplare del trattato *Dell'arte rappresentativa* di Andrea Perrucci.⁷⁵ Scarsamente rappresentate sono invece le bibliografie di carattere giuridico,

⁷¹ Ivi, c. 3201r («969. Mariani Armellini Bibliotheca cassinensis cum additionibus tom. 2 in fol. Assisis 1731»), c. 3201v («977. Giovanni Franchini Bibliosofia in 4° Modena 1693»), c. 3202r («993. Pietro Antonio Tornamira Scrittori mariani dell'ordine di san Benedetto in 4° Panormi 1679»), c. 3202v («1021. Domenici Antonii Gandolfo de scriptoribus augustinianis in 4° Romae 1704»), c. 3204v («1075. Petri Ribadeneira Bibliotheca scriptoribus societatis jesu in fol. Romae 1676», «1081. Ambrosii de Alta Mura Bibliotheca domenicana in fol. Romae 1677»), c. 3205r («1097. Dionisii Genuensis Bibliotheca scriptorum cappuccinorum in fol. Genuae 1691»), c. 3206v («1150. Bernardi Pez Bibliotheca benedictina mauriana in 8° Augustae 1716»).

⁷² Ivi, c. 3201r («964. Roberti Bellarmini de Scrittoribus Ecclesiasticis in fol. Venetiis 1728»), c. 3202r («1002. Ludovici Jacobo da San Carlo Bibliotheca Pontificia in 4° Lugduni 1643»), c. 3203r («Johannis Andreae Botii Schediasma in 4° Jene 1673»), c. 3204r («1070. Gulielmi Cave Istoria literaria tom. 2 Genevae 1694»), c. 3205v («1113. Eiusdem (Prosperi Mandosii) Bibliotheca pontificia in 4° Romae 1696»), c. 3206r («1120. Eiusdem (Agustini Oldoini) Atheneum romanum in 4° Perusiae 1676», «1123. Roberti card. Bellarmini de scrittoribus ecclesiasticis in 8° Lutetiae 1631»), c. 3207r («1157. Filippi Labbe Bibliotheca cronologica in 24 Parisiis 1659»).

⁷³ Ivi, c. 3206r («1132. Eiusdem (Hyppoliti Marracci) Bibliotheca Mariana in 8° Romae tom. 2 1648»), c. 3206v («1140. Leone Allacci Trammaturgia in 12 Romae 1666»).

⁷⁴ Sul tema si veda ADRIANO PROSPERI, *Un palcoscenico per soli uomini: il teatro dei Gesuiti come teatro politico*, in *Scritture, carismi, istituzioni: percorsi di vita religiosa in età moderna. Studi per Gabriella Zarri*, a cura di Concetta Bianca e Anna Scattigno, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2018, pp. 177-191; GIOVANNI ISGRÒ, *Il teatro dei gesuiti. La pedagogia teatrale, la scena europea, il teatro di evangelizzazione*, prefazione di Claudio Bernardi, Bari, Edizioni di Pagina, 2021.

⁷⁵ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3245r («2564. Andrea Perrucci Arte rappresentativa in 12° Neapolis 1699»).

ne risultano due: *Bibliographia iuridica et politica* di Cornelius van Beughem, *Schediasma de utili ac necessaria Auctorum Juridicorum notitia* di Georg Bayer.⁷⁶

Corredo ineludibile dell'erudizione seicentesca sono poi i repertori dedicati agli studi classici: troviamo così il *De rerum Romanorum scriptoribus* ed il *De Byzantinarum rerum scriptoribus* di Martin Hancke, la *Bibliotheca greca* e la *Bibliotheca latina* – con il suo *supplementum* – di Johann Albert Fabricius, il *Myrióbiblos* di Fozio nella traduzione latina del gesuita André Schott.⁷⁷

Nella *libraria* sono presenti anche bibliografie che possiamo definire 'nazionali' – alle quali si affiancano un gran numero di repertori locali e regionali (tra cui ovviamente la *Biblioteca napoletana* di Nicola Toppi e le *Addizioni* alla stessa di Leonardo Nicodemo)⁷⁸ – che qui cito *en passant*. Tra le prime troviamo i testi di Draud e Hertz (Germania), Le Mire (Belgio), Schott (Spagna), Doni e Fontanini (Italia). Per la Spagna è annotata anche la seguente opera «1069. Nicolai Agustino Biblioteca Ispano tom. 2 in fol. Romae 1672»: ipotizzando un errore da parte del compilatore dell'inventario nel registrare il nome dell'autore, dovrebbe trattarsi della *Bibliotheca Hispano sive Hispanorum* del bibliografo e bibliotecario spagnolo Nicolás Antonio.⁷⁹

Infine, due celebri bibliografie di bibliografie sono indicate nell'inventario preso in esame: la *Bibliotheca bibliothecarum* di Philippe Labbe e il *Catalogus auctorum* di Antoine Teissier.⁸⁰

Accanto ai repertori finora citati troviamo anche testi dedicati a specifiche raccolte librerie – come quello di Daniel De Nessel sui manoscritti e le rarità della Biblioteca imperiale di Vienna, la *Bibliotheca aprosiana*, il catalogo della biblioteca del cardinale Giuseppe Renato Imperiali compilato dal Fontanini –⁸¹ e cataloghi commerciali. Tra quest'ultimi annoveriamo

⁷⁶ Ivi, c. 3203v («1052. Georgii Bayeri notitiae Auctorum Juridicorum in 8° Lipsiae 1705»), c. 3207r («1156. Cornelius Beughem Bibliographia iuridica e politica in 12° Amstedami 1680»).

⁷⁷ Ivi, c. 3202r («994. Johannis Alberti Fabricii Bibliotheca latina tom. 2 in 4° Venetiis 1728 / 995. Eiusdem Bibliotheca greca tom. 14 in 4° Hamburgi 1718»), c. 3202v («1017. Martini Hankii de Romanorum scriptoribus in 4° Lipsiae 1669 / 1018. Eiusdem Byzantinorum rerum scrittore creci in 4° Lipsiae 1677»), c. 3203r («1025. Johannis Alberti Fabricii supplementum ad Bibliotheca latina in 8° Hamburgii 1721 tom. 3»), c. 3204v («1077. Photii Bibliotheca greca in fol. Rotomagi 1653»).

⁷⁸ Ivi, c. 3204v («1078. Nicolai Toppi Bibliotheca Napolitana in fol. Neapolis 1678 / 1079. Leonardo Nicodemo Addizioni alla Biblioteca Napolitana del Toppi in fol. Neapolis 1683»), come già detto il testo del Toppi funse da modello per la *Bibliotheca sicula* di Mongitore.

⁷⁹ NICOLÁS ANTONIO, *Bibliotheca Hispana sive Hispanorum*, 2 voll., Roma, ex officina Nicolai Angeli Tinassii, 1672.

⁸⁰ ASPA, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3203v («1054. Filippi La Be Bibliotheca bibliothecarum in 8° Parisiis 1664»), c. 3205v («1109. Antonii Teisserii catalogus auctorum tom. 2 in 4° Genevae 1647»).

⁸¹ Ivi, c. 3201r («Danielis Nissel Catalogus omnium codicum manuscriptorum grecorum Bibliotheca Cesarie tom. 2 in fol. Norimberghae 1690»), c. 3204r («1065 Cornelio Aspasio

quello relativo ai libri stampati dal celebre tipografo Bernardo Giunta (1608), quello delle officine lionesi di Louis Prost erede dell'umanista ed editore Guillaume Rouillé (1621) e dei soci Philippe Borde e Laurent Arnaud (1662) ed il catalogo dell'impressore palermitano Agostino Epiro (1723).⁸² L'indice della biblioteca del collegio gesuitico di Palermo completa i supporti per la conoscenza del patrimonio librario in un'ottica locale, e infatti trova posto tra i libri dedicati alla storia della Sicilia e della città di Palermo.⁸³

Insomma, la ricca raccolta bibliografica sembra seguire le tre 'vie' raccomandate da Christoph August Heumann nel suo *Conspectus Reipublicae literariae* – di cui Mongitore possiede un esemplare dell'*editio princeps* –⁸⁴ compresa la *via optima*: quella relativa alla raccolta e lettura di giornali letterari che consentono un aggiornamento bibliografico tempestivo attraverso estratti e recensioni. Ecco allora il *Giornale de' letterati* (Parma) di Bacchini, la *Galleria di Minerva*, il *Giornale de' letterati d'Italia* fondato da Maffei, Vallisneri e Zeno, il *Giornale de' letterati d'Europa* di Giovanni Angeli e, infine, il *Gran giornale d'Europa*, utile strumento per conoscere i più rinomati periodici d'oltralpe.⁸⁵

A completare l'architettura bibliografica e culturale della *libreria*, qui solo in parte tracciata, si aggiungono, frammiste ai repertori, testi enciclopedici come la *Cronologia universale* e la *Biblioteca universale* di Vincenzo Maria Coronelli, il celebre *Glossarium* di Charles du Fresne, i saggi di storia della storiografia di Gerhard Voss e di Agostino Mascardi, numerose storie letterarie – che nel corso del secolo XVII sono fortemente intrecciate alla

Biblioteca Aprosiana in 12° Bononiae 1673»), c. 3204v («1076. Bibliotheca cardinalis Imperialis in fol. Romae 1711»).

⁸² Ivi, c. 3204r («1060. Catalogos librorum qui prostant in biblioteca Bernardi June in 12° Venetiis 1608 / 1061. Cataloga librorum Lugduni Parisiis in Italia, Hispania, Germania et Belgio excusorum in 12° Lugduni 1621»), c. 3206v («1149. Catalogus librorum variarum facultatum in 8° Panormi 1723»), c. 3207r («1155. Catalogus librorum qui venales reperientur Lugduni in 12° 1662»), si veda *Catalogus librorum qui prostant in bibliotheca Bernardi Iuntæ, Io. Bap. Ciotti, et sociorum*, Venezia, Bernardo Giunta, Giovan Battista Ciotti e soci, 1608; *Catalogus librorum, Lugduni, Parisiis, in Italia, Hispania, Germania & Belgio, excusorum. qui reperiuntur apud Ludovicum Prost haeredem Rouillé*, Lione, apud Ludovicum Prost, 1621; *Catalogus librorum variarum facultatum sive libri [...] qui venales extant Panormi apud Augustinum Epiro*, Palermo, typis Augustini Epiro, 1723; *Catalogus librorum facultatum omnium qui venales reperiuntur in Officina et Societate Philippi Borde et Laurentij Arnaud bibliopolarum Lugduniensium, usque ad hunc annum 1662*, Lione, Philippe Borde e Laurent Arnaud, 1662.

⁸³ Ivi, c. 3224v («1770. Andreae Massa Index Bibliothecae Collegi Panormi in 8° Panormi 1682»).

⁸⁴ Ivi, c. 3203v («1049. Cristofori Augusti Heumanni Conspectus Rei publicae literariae in 12° Hanoverae 1718»).

⁸⁵ Ivi, c. 3204r («1062. Supplementi al giornale de letterati di Italia tom. 3 in 12° Venetiis 1722»), c. 3204v («1072. Galleria di Minevera tom. 7 in fol. Venetiis»), c. 3205r («1100. Benedetto Bacchini Giornale de letterati dell'anni 1686, 1687, 1688, 1677, 1678, 1679 tom. 4 in 4° Parmae»), c. 3205v («1118. Gran giornale d'Europa tomo primo Venetiis 1725»), c. 3206v («Giornale de letterati di Oropa tom. 2 in 12° Venetiis 1727»).

bibliografia – e fondamentali riflessioni metodologiche sull'organizzazione dei saperi e la formazione degli studiosi come il *Polyhistor* di Morhof, la già menzionata opera di Heumann, i *Traité* di Claude Fleury e Charles Rollin (autori entrambi accusati di giansenismo), *l'Exámen de ingenios para las ciencias* la cui prima edizione (1581) era stata messa all'indice dall'Inquisizione spagnola.⁸⁶ Infine due scritti sono dedicati alla formazione delle biblioteche ed alla loro struttura, classificatoria ma specialmente architettonica in relazione alla distribuzione degli spazi ed al significato allegorico delle decorazioni più opportune: la prima è il già citato testo di Claude Clément, la seconda è il viaggio all'interno della Biblioteca Vaticana proposto da Muzio Pansa in cui l'edificio attraverso le sue sale, gli arredi, le pitture, il programma concettuale del custode Federico Ranaldi, confessa l'ambizione di presentarsi come un affresco della storia universale del sapere.⁸⁷

Biblioteche nella biblioteca, dunque. I repertori bibliografici hanno così la capacità di dilatare a dismisura il posseduto della raccolta libraria e di assolvere al contempo al loro compito di trasmissione, ordinata e concisa, dell'informazione.⁸⁸

Alcuni dati quantitativi

Da un punto di vista cronologico il 50% dei libri risulta stampato nel corso del secolo XVII e quasi il 36% nel secolo XVIII. Centoventiquattro titoli, corrispondenti a poco più del 4% della raccolta, afferiscono ad opere per le quali non è stato al momento possibile risalire ad una datazione precisa: o perché si tratta di miscellanee di vario genere (orazioni, allegazioni, memorie), forse manoscritte, o perché i dati della registrazione sono incompleti in più elementi. Si citano ad esempio: *L'Anticrusca* di Paolo Beni, di cui è indicato solo il formato, in 4°,⁸⁹ il celebre *De subtilitate* di Gerolamo Cardano la cui indicazione del formato, in 8°, ed il luogo di stampa, Basilea,

⁸⁶ Ivi, c. 3201r («971. Vincenzo Coronelli Cronologia universale in fol. Venetiis 1707 / Eiusdem Biblioteca universale in fol. tom. 7 Venetiis 1701»), c. 3203v («1051. Claudio Fleuri Scelta e metodo degli studii in 12° Venetiis 1716 [...] / 1053. Agostino Mascardi Arte Istoria in 12° Venetiis 1655»), c. 3204r («1066. Caroli Dufresne Glossarium medie et infime latinitatis tom. 6 in fol. Venetiis 1736»), c. 3205r («1099. Danielii Georgii Morhofi Polyhistor tom. 4 in 4° Lubecae 1708»), c. 3206r («1121. Gerardo Iohannis Vossii de Historicis grecis in 4° Lugduni 1651 / 1122. Eiusdem de Historicis latinis in 4° Lugduni 1627»), c. 3207r («1166. Rollin Metodo di studiare le belle lettere tom. 4 in 12° Padova 1729»).

⁸⁷ Ivi, cc. 3201r («976. Claudii Clementis Biblioteca tam private quam publice extractio in 4° Lugduni 1635»), c. 3202v («1013. Mutio Panza Libreria Vaticana in 4° Romae 1690»).

⁸⁸ Si veda in generale LUIGI BALSAMO, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 35-152.

⁸⁹ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3182r. In tale formato l'opera fu impressa in Padova, in casa ed a spese dell'autore, da Battista Martini una prima volta nel 1612 ed un'altra volta nel 1613, sempre col medesimo formato in-4°.

non sono sufficienti per stabilire l'edizione,⁹⁰ un testo di Paolo Botti semplicemente indicato come «(Paolo Botti) Discorsi alle Rev. Monache in 4°»,⁹¹ per il quale se da un lato è agevole individuare il titolo dall'altro il solo formato non ci permette di stabilire se si tratta dell'edizione del 1678 o di quella del 1688, un *De re rustica* Marco Terenzio Varrone di cui è indicato solamente il formato, in 8°.⁹² Ed ancora raccolte come «Opere diverse spettanti al voto della Concezzione Santissima di Maria in un volume in 4° Panormi»⁹³ «Allegationes diversorum Sicul. in fol.»⁹⁴ «Miscellanea Panormi tom. 4 in 4°»,⁹⁵ «Opuscoli varii contro Messina in 4°»,⁹⁶ «Orazioni funerali diversi in 4°».⁹⁷

Le edizioni del secolo XVI sono invece duecentosessantuno (10% circa) di cui tredici stampate, stando al documento, tra il 1504 ed il 1520.⁹⁸ Tra esse si segnala un esemplare delle *Notti attiche* di Aulo Gellio nell'edizione impressa a Venezia nel 1515 nell'officina Aldo Manuzio a pochi mesi di distanza dalla morte di quest'ultimo.⁹⁹ Sono infine attestati cinque incunaboli di cui tre pubblicati tra il 1474 ed il 1476 ed uno nel 1500.¹⁰⁰ Al numero 1381 è registrata il seguente testo: «Francisci Aretini in Phalaris Epistolas in 8° Venet. 1475».¹⁰¹ Potrebbe trattarsi di un'edizione delle *Epistulae* dello pseudo-Falaride nella traduzione latina di Francesco Griffolini, detto l'Aretino,¹⁰² che però non è riportata nelle principali banche dati bibliografiche dedicate alla produzione del Quattrocento.¹⁰³

⁹⁰ Ivi, c. 3186v. Si conoscono infatti almeno tre edizioni stampate a Basilea nel formato in 8°: quella del 1560 impressa dall'officina Petrina e quelle del 1582 e del 1611 pubblicate per i tipi di Sebastian Petri figlio di Heinrich.

⁹¹ Ivi, c. 3198r. L'opera di Paolo Botti dal titolo *Il Parlar alle grate discorsi alle RR. monache morali, e spirituali sopra gli Evangelii delle domeniche di tutto l'anno [...]*, fu data alle stampe in Venezia una prima volta nel 1678 presso Giovan Paolo Cattani ed una seconda volta nel 1688 presso Pietro Antonio Brigonci; in entrambi casi il luogo di stampa è lo stesso ed il formato è il medesimo (4°).

⁹² Ivi, c. 3211v.

⁹³ Ivi, c. 3181v.

⁹⁴ Ivi, c. 3216r.

⁹⁵ Ivi, c. 3221v.

⁹⁶ *Ibid.*

⁹⁷ Ivi, c. 3226r.

⁹⁸ Ivi, cc. 3176v, 3181r, 3207v, 3209v, 3212r, 3214r, 3219r, 3230v, 3231v, 3242v, 3245v e 3248v. Un esame esaustivo degli incunaboli della biblioteca di Mongitore sarà effettuato in un saggio di imminente pubblicazione.

⁹⁹ Ivi, c. 3214r; l'opera è segnata nell'inventario alla posizione 1392 nel seguente modo «Auli Noctium Atticarum Venet. in 8° 1515».

¹⁰⁰ Ivi, cc. 3213v, 3242r, 3243r e 3248r.

¹⁰¹ Ivi, c. 3213v.

¹⁰² STEFANO BENEDETTI, *Griffolini, Francesco*, in DBI, LIX, 2002, pp. 382-385.

¹⁰³ L'unica edizione censita e stampata in Italia nel 1475 nel formato in 8° è quella impressa in Roma da Giovanni Reinhardt, si veda *Incunabula Short-Title Catalogue* (ISTC), ip00554000, <<https://data.cerl.org/istc/ip00554000>>, ultima cons. 23.08.2023. Nessun risultato si ricava dalla consultazione della banca dati RICCI - *Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione*

Infine, per quanto concerne la 'geografia' delle pubblicazioni che compongono la *libreria* di Mongitore più del 10% sono uscite da torchi stranieri. Si tratta perlopiù di edizioni francesi, stampate principalmente a Parigi e Lione, a cui seguono quelle d'area germanica. In totale i luoghi di stampa riscontrati sono poco più di cinquanta.

Nel 1760, a diciassette anni di distanza dalla morte del nostro erudito, l'unitarietà della raccolta libraria risultava irrimediabilmente spezzata. Scrive infatti Domenico Schiavo, fratello del succitato Michele, che «la Libreria del Chiarissimo Signor Canonico Mongitore, comechè in gran parte fosse rimasta in Palermo, fu però a varie persone divisa, e molti libri passarono in altre Città del nostro Regno».¹⁰⁴ L'inventario così sinteticamente descritto va studiato e meglio contestualizzato. Qui accenno in conclusione ad alcune considerazioni dello stesso Mongitore circa il suo rapporto con l'oggetto-libro ripromettendomi un futuro approfondimento.

Per egli i libri, «tesori più stimabili d'un letterato», non andrebbero prestati poiché «Li danni che vengono a quei che l'accomodano sono molti, parte che toccano la persona che l'accomodano, parte in riguardo de' libri accomodati»: chi riceve, infatti, si dimostra spesso ingrato ed ha poca cura dei volumi. Quest'ultimi talvolta vengono smarriti, altre volte non ritornano al proprietario se non dopo numerose rimostranze, o ancora, chi riceve, ne trattiene occultamente l'esemplare a stampa per restituirne una copia manoscritta e nei casi in cui i libri prestati si riottengono essi si presentano spesso deformati, segnati con la penna, mancanti di pagine, «stanchi e malmenati».¹⁰⁵

L'autore, la critica

La produzione di Antonino Mongitore, autore di scritti che spaziano dalla bibliografia all'agiografia, alla storia patria – specialmente quella ecclesiastica – rappresentò il porto sicuro per gran parte delle *élites* cittadine che trovarono nella sua infaticabile opera di perlustrazione degli archivi un solido sostegno per riaffermare i propri privilegi e la centralità di Palermo come *prima Sedes, Corona Regis et Regni Caput*. Come già rilevato da altri,¹⁰⁶

dell'Indice, <<https://rici.vatlib.it/bibliografie/index?source=creator&BibliografieSearch%5Bcreator%5D=3699>>, ultima cons. 24.09.2023. Sulle edizioni perdute si rimanda a FALK EISERMANN, *The Gutenberg Galaxy's Dark Matter: Lost Incunabula, and Ways to Retrieve Them*, in *Lost Books. Reconstructing the Print World of Pre-Industrial Europe*, edited by Flavia Bruni and Andrew Pettegree, Leida-Boston, Brill, 2016, pp. 25-94.

¹⁰⁴ D. SCHIAVO, *Ragionamento del dottor Domenico Schiavo*, cit., p. 153. Dal testo si evince che il discorso fu letto il 29 agosto 1760.

¹⁰⁵ ANTONINO MONGITORE, *Che li libri non devono accomodarsi*, cc. 159r-161r (BCPa, QqF222, sec. XVIII, cart.).

¹⁰⁶ MASSIMO GANCI, *Antonino Mongitore e il suo tempo*, in A. MONGITORE, *La Sicilia ricercata*, cit., pp. VII-XVI; FRANCESCO LO PICCOLO, *La Storia Sacra di Antonino Mongitore*, in ANTONINO MONGITORE, *Storia delle chiese di Palermo. I conventi*, I, edizione critica a cura di Francesco Lo Piccolo, Palermo, Cricd, 2009, pp. IX-XV: XII; N. BAZZANO, *Mongitore, Antonino*, cit.; N. CUSUMANO, *Libri e culture in Sicilia nel Settecento*, cit.

si tratta perlopiù di scritti che assecondavano le aspirazioni di una realtà sociale e politica, quella palermitana, in un periodo peculiare per il Regno di Sicilia che vide, tra il 1700 – con la fine del lungo dominio degli Asburgo di Spagna – ed il 1735 l'avvicinarsi di ben quattro diverse dinastie regnanti, la diffusione, fin dalla fine del secolo XVII, del quietismo, l'affermarsi di nuovi modelli educativi attraverso l'azione dei religiosi Teatini, il rinnovamento culturale di matrice anti-scolastica e filogiansenista da un lato ed il fronte gesuitico dell'altro, i tentativi di centralismo monarchico e la rivendicazione di un ruolo primario del parlamento feudale nei rapporti tra l'Isola e la Corona.¹⁰⁷ Ecco allora che le fatiche letterarie del nostro erudito sono quasi tutte votate alla celebrazione delle libertà e prerogative del parlamento siciliano, alle rivendicazioni di autonomia della Chiesa palermitana, all'antichità di culti e pratiche devozionali.

È da leggersi in tal senso la riedizione, nel 1717, dei *Parlamenti generali* a cui il nostro erudito premise un discorso storico sull'origine e dignità del parlamento siciliano.¹⁰⁸ Il testo rispondeva alle preoccupazioni della Deputazione del Regno¹⁰⁹ di fronte al centralismo della corte sabauda e fu dato alle fiamme proprio per quanto Mongitore esprimeva nel suo testo.¹¹⁰ O ancora il *Discorso apologetico intorno all'origine e fondazione della Chiesa palermitana* del 1733, pubblicato sotto lo pseudonimo accademico di Filalete

¹⁰⁷ Per un inquadramento generale sul periodo si rimanda a GIUSEPPE GIARRIZZO, *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in *Storia d'Italia*, XVI, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, a cura di Vincenzo d'Alessandro e Giuseppe Giarrizzo, Torino, UTET, 1989, pp. 97-793; FRANCESCO RENDA, *Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, II, *Da Federico II a Garibaldi*, Palermo, Sellerio, 2006².

¹⁰⁸ ANTONINO MONGITORE, *Il Parlamento di Sicilia. Memorie storiche di don Antonino Mongitore palermitano, dell'antico, e moderno uso del Parlamento appresso varie nazioni, e in particolare della sua origine in Sicilia. Notizia di varj Parlamenti di esso Regno e del modo di celebrarsi, in Parlamenti generali ordinari e straordinari, celebrati nel regno di Sicilia dal 1494 sino al 1658. Raccolti da don Andrea Marchese, con l'aggiunta in questa nuova impressione di quelli del 1661 sino al 1714 del dottor don Pietro Battaglia*, Palermo, nella stamperia di Giovan Battista Aiccardo, 1717.

¹⁰⁹ Era l'organo permanente del Parlamento di Sicilia, si veda GIUSEPPE SCICHLONE, *Origine e ordinamento della deputazione del Regno di Sicilia*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», s. IV, IV, 1951, fasc. II-III, pp. 83-114.

¹¹⁰ Il 2 luglio 1718 le copie furono bruciate per volere del viceré Annibale Maffei. Il Mongitore, infatti, aveva riferito nel suo discorso della decapitazione di Carlo II Stuart voluta dal parlamento inglese; si veda N. BAZZANO, *Mongitore, Antonino*, cit. Secondo Francesco Serio, invece, la distruzione dell'opera fu voluta da monsignor Giacomo Longo, per un meschino puntiglio municipale seppur tale narrazione non ha trovato accoglimento da parte della storiografia successiva, si veda F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 71v.; RAFFAELE STARRABBA, *Documenti inediti intorno alla raccolta dei Parlamenti di Sicilia compilata da Andrea Marchese*, «Archivio Storico Siciliano», III, 1876, pp. 105-110. Dei *Parlamenti generali*, in Italia, si conservano solo quattro esemplari: Biblioteca Comunale Tommaso Cannizzo di Messina (Scagl. Ant 103-0302 0001), Biblioteca Centrale della Regione siciliana Alberto Bombace (MISC. C.105.13, mutilo di diversi fascicoli; 4 9.H.17), Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (MAGL.13.2.30).

Oreteo, in cui si difende l'origine apostolica della Chiesa palermitana e quindi la sua indipendenza giuridica e disciplinare.¹¹¹ Anche i testi *Palermo divoto di Maria* pubblicato in due volumi dopo l'uscita del *De ingeniorum moderatione in religioso negotio* (1714) di Muratori e l'opera, pubblicata anonima, *Nuovi fervori della città di Palermo e della Sicilia in ossequio alla Immacolata Concezione di Maria Vergine* scritta in difesa del 'voto sanguinario' ed in aperta polemica con il *De superstitione vitanda* (1740) del vignolese, rientrano in quell'amalgama di tradizioni, devozione, particolarismi politici e poteri pulviscolari di cui si compone il profilo culturale e istituzionale dell'Isola.¹¹²

La città di Palermo, infatti, afflitta nel 1624 dalla peste aveva fatto voto di difendere la concezione immacolata di Maria *usque ad effusionem sanguinis*.¹¹³ È singolare notare come tra il 1741 ed il 1742 dai torchi degli stampatori di Palermo escono almeno altri tre scritti, oltre a quello del nostro canonico, tutti in risposta alle posizioni di Muratori. Si tratta delle lettere redatte dagli immacolisti Vespasiano Maria Trigona, Ignazio Maria Como e Francesco Antonio Zaccaria, gesuita veneziano.¹¹⁴ Viene dunque da domandarsi se Antonino Mongitore non abbia avuto qualche ruolo nel raccogliere i manoscritti di Como e Zaccaria per facilitarne la pubblicazione a Palermo. Da ultimo, anche la già citata *Bibliotheca Sicula* e la fondazione delle due accademie, dei Geniali e la Colonia Oretea dell'Arcadia, fanno parte di un pensiero e di un progetto unitario di rilancio della Sicilia, della

¹¹¹ ANTONINO MONGITORE, *Discorso apologetico di Filalete Oreteo intorno all'origine, e fondazione della chiesa palermitana dal principe degli apostoli san Pietro*, in Palermo, presso Angelo Felicella, 1733.

¹¹² ID., *Palermo divoto di Maria Vergine e Maria Vergine protettrice di Palermo. Opera di don Antonino Mongitore sacerdote palermitano*, 2 voll., Palermo, nella stamperia di Gaspare Bayona, 1719-1720; ID., *Nuovi fervori della città di Palermo e della Sicilia in ossequio alla Immacolata Concezione di Maria Vergine. Opera di un sacerdote palermitano pronto a mettere mille volte la vita, e di spargere il sangue in difesa della stessa Immacolata Concezione*, Palermo, appresso Angelo Felicella, 1742.

¹¹³ Ancor oggi l'impegno preso dai palermitani viene celebrato per la festa dell'Immacolata con il rinnovo del giuramento da parte delle autorità municipali durante il rito 'delle cento onze'.

¹¹⁴ FRANCESCO ANTONIO ZACCARIA, *Lettere al Signor Antonio Lampridio intorno al suo nuovo libro nuovamente pubblicato: De Superstitione vitanda, et cetera*, Palermo, nella Stamperia di Francesco Valenza, per Antonio Cortese, 1741; VESPASIANO MARIA TRIGONA, *Lettera di Pier Antonio Saguas ad Antonio Lampridi in cui si dimostra che il suo libro intitolato De superstitione vitanda seu censura voti sanguinarii et cetera troppo si opponga alle leggi del buon gusto, già con plauso stabilite da Lamindo Pritanio*, Palermo, nella nuova stamperia di Francesco Valenza, 1741; IGNAZIO MARIA COMO, *Dissertatio theologica in vindiciis certitudinis immacolatae conceptionis sanctae Mariae Virginis adversus Antonii Lampridii animadversiones in opusculo De superstitione vitanda*, Palermo, typis Angeli Felicella, 1742. Si veda anche SIMONA NEGRUZZO, *Zaccaria, Francesco Antonio*, in DBI, C, 2020, pp. 321-323; PAOLO BROGGIO, *Trigona, Vespasiano Maria*, in DBI, XCVI, 2019, pp. 783-785; FELICE SANTI FIASCONARO, *Il pensiero immacolista di Ignazio Como, OFMConv (†1774) nella controversia con L. A. Muratori sul 'voto sanguinario'*, Palermo, Officina di studi medievali-Biblioteca francescana, 2004.

sua storia e della sua cultura, diretto non semplicemente ai lettori esteri ma anche a quelli locali.¹¹⁵

Il ritratto fino a oggi tracciato è, in ultima analisi, quello di un reazionario nei decenni dei *novatores*, se non, usando le parole sminuenti del Mira, di un «uomo di grande erudizione, scevro però di critica, facile a credere ciò che vi apportava».¹¹⁶ Eppure, la rilettura della biografia tracciata dal Serio, di alcuni scritti dell'erudito palermitano¹¹⁷ ed un'analisi più esaustiva dell'inventario della biblioteca privata dello stesso potrebbero restituire la complessità di questo letterato siciliano in un'età di profondi cambiamenti. E così l'istantanea dei volumi che compongono la *libreria* può rilevarne la natura talvolta contraddittoria, risultato di passioni e interessi, strumento di lavoro, luogo di raccoglimento e di distinzione, vaso di ambizioni e risposte ad istanze sociali e istituzionali dal cui sistema di gratificazioni il nostro, almeno in parte, dipendeva.

Ecco allora, per fare un esempio, che l'adesione alla devozione per l'Immacolata, sentita dalla città di Palermo e fortemente promosso dalle realtà laiche,¹¹⁸ è significativamente rappresentata dai numerosi trattati tra cui gli scritti di Ippolito Marracci, il già citato *De superstitione vitanda* e le confutazioni allo stesso.¹¹⁹ Altri libri sembrano invece denunciare, dietro

¹¹⁵ Sul tema si veda GIUSEPPE CARLO MARINO, *L'ideologia sicilianista: dall'età dell'Illuminismo al Risorgimento*, Palermo, Flaccovio, 1971; GIUSEPPE GIARRIZZO, *Mezzogiorno senza meridionalismo*, Venezia, Marsilio, 1992; NICOLA CUSUMANO, *Alcune considerazioni su storia della Sicilia e stereotipi*, in *Aristocrazie. Studi di diritto, storia, patrimonio culturale*, a cura della Commissione araldico-genealogica siciliana, Palermo, 40due edizioni, 2023, pp. 67-81.

¹¹⁶ Seppur «amatissimo scrittore, diligentissimo raccoglitore di cose patrie; per cui si meritò l'epiteto di Muratori della Sicilia», si veda GIUSEPPE MARIA MIRA, *Mongitore (Antoninus) da Palermo*, in ID., *Bibliografia siciliana ovvero gran dizionario delle opere edite e inedite, antiche e moderne di autori siciliani o di argomento siciliano stampate in Sicilia e fuori*, 2 voll., Palermo, Ufficio tipografico diretto da G. Gaudiano, II, 1881, pp. 92-95.

¹¹⁷ Ci si riferisce ai seguenti: ANTONINO MONGITORE, *De' pregiudizi de' letterati nel poco e molto numero de' libri. Discorso nell'Accademia de' Geniali a 16 giugno 1720*, cc. 33r-48r (BCPa, QqE20, sec. XVIII, cart.), ID., *La censura de' propri componimenti, difficile*, cit., ID., *Che li libri non devono*, cit.

¹¹⁸ Si veda in generale *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni. Atti del convegno di studio*, (Palermo, 1-4 dicembre 2004), a cura di Diego Ciccarelli e Marisa Dora Valenza, Palermo, Biblioteca francescana-Officina di studi medievali, 2006.

¹¹⁹ ASPa, *Notarile*, notaio Fontana Baldassarre, stanza VI, vol. 7375, c. 3172v («16. Tommaso Strozzi, Controversie della Concezione di Maria Vergine in fol. Panormi 1703»), c. 3181v («298. Fulgogio Montepelero Ritratto della falsa dottrina di Lamindo Pritanio in 4° Panormi 1742 / 299. Anton Ignazio Mancuso Trionfi delle divotione alla Vergine Madre di Dio in 4° Panormi / 300. Josephi Ignati Milanese Lampridins ad trutinam revocatus in 4° Panormi 1742 / Pier Antonio Saguas Lettera ad Antonio Lampridi in 8° Neapoli 1742 / 302. Franciscus Bergium Votum pro tuenda Immaculata Deipare Conceptione in 8° Panormi 1729 / 304. Laurentii Migliaccio Lampridius detectus et castigatus in 4° Panormi 1741 / 305. Antonii Lampridii (Lodovico Antonio Muratori) De superstitione vitanda in 4° Mediolani 1740, 306. Iohannis de Luca De Immaculata Beate Virginis conceptione disseratio Neapoli in 4° 1739»), c. 3206r («1126. Hyppoliti Marracci Antistites mariani in 8° Romae 1656 / 1127. Eiusdem Principes mariani in 8° Romae 1660 / 1128. Eiusdem Regis

titoli talvolta ameni, la preoccupazione del nostro erudito per il rilassamento dei costumi del clero: la *Storia delle perrucche* di Jean Baptiste Tiers e gli scritti morali del gesuita Leonardelli, per fare alcuni esempi, vanno così inquadrati nella nuova stagione di riformismo disciplinare della seconda metà del secolo XVII.¹²⁰

Non mancano però nella ricca raccolta libraria opere dedicate all'arte (Titi, Ripa, Orlandi, ma anche l'opera teologica di Jan Vermeulen), all'apprendimento delle lingue, alle scienze tra cui l'*Iter extaticum [...] mundi subterranei [...] di Atanasio Kircher*, il *Moto degli animali* di Tommaso Campailla e i testi dei cartesiani Jacob Rohault e Noel Ragnault, quest'ultimi due impegnati nella volgarizzazione della conoscenza scientifica.¹²¹ A tutti questi testi si aggiungono raccolte di classici latini, greci e italiani, resoconti di Accademie, trattati d'antiquaria, ittologia e geografia, guide alle antichità ed ai monumenti di alcune città, glossari tematici, vocabolari, storie letterarie estere.

Certamente la caratterizzazione bibliografica della raccolta è inevitabilmente dominata da testi inerenti alla formazione religiosa del nostro erudito, ai suoi interessi peculiari per la storia e l'agiografia, agli incarichi di curia ai quali fu chiamato. Per esempio, è da leggersi in tal senso tutta una serie di libri di teologia, agiografia, raccolte di sinodi locali e di costituzioni pontificie, celebri testi di storia ecclesiastica, tra cui gli *Annales* di Cesare Baronio – comprese le addizioni di Giacomo Laderchi e Henri de Sponde ed il compendio di Odorico Rinaldi – e *Tractatus de studiis monasticis* di Mabillon.

La *libreria* comprendeva, oltre ai testi a stampa, le opere manoscritte di Antonino Mongitore, non ricomprese nell'inventario, che come già accennato furono legate al nipote Francesco Serio. Tra esse si segnalano il tomo terzo della *Biblioteca Sicula* che «contiene varie aggiunte, cioè di quei (letterati) che nel primo e secondo tomo se ne fa menzione, di quei che stamparono altre opere o morirono dopo la detta stampa, degli autori maltesi e vari indici»¹²² ed i seguenti scritti, che completano il ventaglio dei suoi interessi bibliografici, in linea con la *historia litteraria* del suo tempo: *Scrittori mascherati, cioè de' scrittori che nella stampa dell'opere si pubblicarono con nomi finti; raccolti e scoperti dal can.co D. Antonino Mongitore* (BCPa,

mariani in 8° Romae 1654 / [...] Eiusdem Purpura mariana in 8° Romae 1659 / 1129. Eiusdem Heroides mariane in 8° Romae 1659 / 1130. Eiusdem Pontifices mariani in 8° Romae 1642 / 1131. Eiusdem Cesaris mariani in 8° Romae 1654»).

¹²⁰ Ivi, c. 3177v («180. Giambattista Tieri la storia delle perrucche in 12° Venetiis 1724»), c. 3210r («1260. Annibale Leone Ardelli La galleria di Dio in 12° Parma 1691 / 1261. Eiusdem Il costume e l'impegno in 12° Venetiis 1699 / 1262. Eiusdem Il decoro regolatore dell'azioni umane in 12° Bologna 1702 / 1263. Eiusdem Il mondo in ballo in 12° Venetiis 1696 / 1264. Eiusdem L'occhio in pena offeso dagli sconcerti del vivere umano in 12° Bononiae / 1265. Eiusdem Le vere sorti da maneggiarsi in 12° Venetiis 1688»).

¹²¹ Ivi, c. 3185v («439. Regnault Trattenimenti fisici tom. 3 in 8° Venetiis / 440. Jacobi Rohaulti Phisica tom. 2 in 8° Venetiis»).

¹²² F. SERIO-MONGITORE, *Il cittadino benemerito*, cit., c. 136r.

QqD178, cart.), *Discorso de' pregiudizi de' letterati nel poco e molto numero de' libri* (BCPa, QqE20, cart., c. 33), *Discorso sopra la censura de' propri libri, difficile, ma utile e necessaria* (BCPa, QqE20, cart., c. 50).¹²³ Il discorso sull'autocensura, in particolare, è espressione dell'appartenenza dell'autore all'*Arcadia* di cui condivide le ansie di ricerca di una certa «delicatezza di stile, pulitezza di parole e cultura di elocuzione»¹²⁴ in opposizione alla sovrabbondanza stilistica del Barocco.¹²⁵

Non a caso i riferimenti, tramite citazioni dirette o resoconti biografici, sono ai grandi autori latini (Cicerone, Catullo, Orazio, Ovidio), ai padri ed i dottori della Chiesa, agli umanisti, tra cui Erasmo da Rotterdam, Angelo Poliziano, Bernardino Stefonio, ad alcuni scrittori del secolo XVII, come Agostino Mascardi e Daniello Bartoli, fino ad arrivare agli esponenti a lui contemporanei, Mennini, Fontani e Crescimbeni. Ancora il rimando a un ideale di compostezza viene reso tramite un parallelismo tra la Repubblica Letteraria ed i magistrati censori della Repubblica Romana ed è forse questo l'unico riferimento nel testo che in modo non esplicito prefigura un'azione censoria sui contenuti degli scritti e non semplicemente sulla loro forma. È pertanto utile dedicarvi una succinta digressione.

Nel *Discorso* vengono dapprima esposte le ragioni della difficoltà della censura o, meglio, dell'autocensura, per poi a passare in rassegna l'utilità e la necessità di tale operazione. In ultimo poche righe vengono dedicate al profilo del censore. Le difficoltà sono legate a due ordini di ragioni: la prima dipende dal fatto che gli autori, similmente ad una madre, stimano perfetti i propri parti, ancorché deformi, che peraltro vengono prodotti dalla parte più nobile del corpo, la mente. In secondo luogo, è l'impazienza, il fervore dell'ingegno, che rende più facile applicarsi a nuovi componimenti invece di ritornare su ciò che è già compito. L'utilità se da un lato è rivolta al lettore, che si attende di trarre beneficio dalla lettura, dall'altro è legata all'autore la cui fama, tutta da conquistarsi, dovrebbe condurlo ad essere riconosciuto

¹²³ Ivi, cc. 137r e 138r-v. Il ms. QqD178 è un repertorio di pseudonimi di scrittori che Mongitore raccolse in un volume quando apprese che la *Bibliotheca anonymorum* di Vincenzo Placcio «era ristampata con notabilissima giunta in due tomi» (forse si riferisce all'edizione di Johann Christoph Mylius, impressa ad Amburgo nel 1740), si veda Antonino Mongitore, *Scrittori mascherati* (BCPa, Ms. QqE178, sec. XVIII, cart., cc. n.n.). Sull'anonimato si veda il saggio di LODOVICA BRAIDA, «Gli inganni letterari» e i dizionari degli anonimi e degli pseudonimi dell'Ottocento. Gaetano Melzi e il dizionario italiano (1848-1859), in *Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi. Una storia europea (secoli XV-XIX)*. Atti del Convegno internazionale (Firenze, Biblioteca Riccardiana, Palazzo Medici Riccardi e Biblioteca Nazionale Centrale, 27-29 aprile 2022), in corso di stampa.

¹²⁴ ANTONINO MONGITORE, *La censura de' propri componimenti, difficile, ma utile e necessaria. Discorso accademico detto a 30 novembre 1720*, c. 55r (BCPa, QqE20, sec. XVIII, cart.).

¹²⁵ Sull'*Arcadia* si veda in generale ANTONIO PIROMALLI, *L'Arcadia*, Palermo, Palumbo, 1963; AMEDEO QUONDAM, *L'Arcadia e la Repubblica delle Lettere*, in *Immagini del Settecento in Italia*, a cura della Società Italiana di Studi sul secolo XVIII, Roma-Bari, Laterza, 1980; LÉA RENUCCI, *L'Arcadie. Un réseau académique italien au siècle des Lumières*, «Archivio Storico Italiano», CLXXXI, 2023, fasc. III (luglio-settembre), pp. 545-580.

come «praeceptoris generis humani».¹²⁶ La necessità, invece, s'impone almeno per due motivi: il primo è che «la principale porzione dell'infelice eredità pervenutaci da' nostri progenitori al certo è l'ignoranza: onde ingombrata la mente dalla sue tenebre ha per proprietà l'errare».¹²⁷

Il secondo inerisce al fatto che l'errare è qualcosa di ineluttabile e talvolta è ancor più facile negli ingegni più brillanti, sia per semplice distrazione – spesso causata da un'ostentata sicurezza di sé – sia per bramosia di mirare a cose sempre più alte. Sarebbe pertanto profittevole lasciare i propri componimenti in disparte per un po' per poi, calmato il «bollor dell'ingegno»,¹²⁸ riprenderli e dismettere i panni dell'autore per rivestire quelli del censore sulla scia dell'esempio di autori come Agostino d'Ipbona, Francesco Petrarca, Ludovico Ariosto, Torquato Tasso ed altri. Può dunque l'autore farsi censore di sé stesso, come suggeriscono Orazio e Pontano, o, nel caso in cui mancasse di pazienza o di fiducia nel proprio giudizio, consegnare i propri scritti al vaglio di altri come usarono fare Plinio il Giovane, sant'Ambrogio, Giovanni Pico della Mirandola, Marc-Antoine Muret, Giovan Battista Marino.

In ultimo, a dispetto di quanto ci si potrebbe aspettare, da chi, come Mongitore, era versato negli studi teologici e che da lì a qualche anno, come già visto, sarebbe stato chiamato a ricoprire l'ufficio di qualificatore e consultore del Sant'Uffizio di Sicilia e di revisore dei libri per conto del metropolitano, la categoria di 'errore' non viene ben definita nel testo. Rimane lì, quasi sullo sfondo, presentata come rischio, svista, pochezza di dottrina, tutto a profitto di una trattazione che insiste perlopiù sulla limpidezza del linguaggio e di coerenza del pensiero, l'equilibrio dei componimenti, lo spirito critico e la modestia di scrivere, tutte fondamenta su cui si ergono gli scrittori di talento. Manca, insomma, un invito esplicito alle pratiche di autocorrezione dei contenuti, a quel tipo di censura espurgativa – frutto del clima di controllo repressivo messo in atto dell'Inquisizione e dalla Congregazione dell'Indice e mirante ad ottenere una scrittura corretta e concorde ai canoni imposti dalla Chiesa di Roma – che sarà alla base della nuova strategia censoria di Benedetto XIV.¹²⁹

¹²⁶ L'espressione è ripresa dalle *Epistulae morales ad Lucilium* di Lucio Anneo Seneca (libro VII, lettera LXIV), A. MONGITORE, *La censura*, cit., c. 53r.

¹²⁷ Ivi, c. 54v.

¹²⁸ Ivi, c. 56r.

¹²⁹ Ci si riferisce all'emanazione della bolla *Sollicita ac provvida* (1753): sul tema si veda ANTONIO ROTONDÒ, *La censura ecclesiastica e la cultura*, in *Storia d'Italia*, V.2, *I documenti*, coordinatori dell'opera Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1399-1496: 1424-1449; PATRIZIA DELPIANO, *Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 80-92. Per alcuni contributi sulla storia della censura e dell'autocensura si rimanda a *Censure, autocensure et arte d'écrire. De l'Antiquité à nos jours. Actes du Séminaire européen du Centre transdisciplinaire d'épistémologie de la littérature* (Nice, Université de Nice-Faculté des lettres, arts et sciences humaines, octobre 2001-juin 2003), études réunis par Jacques Domenech, Bruxelles, Editions Complexe, 2005, pp. 127-218; *La*

In conclusione, l'inventario ci pone di fronte a una raccolta libraria che si è costruita di pari passo al maturare di interessi e studi che solo la trascrizione integrale e lo studio analitico dell'inventario può restituirci, permettendo da un lato di individuare opere e edizioni, dall'altro di rimandare al percorso biografico e culturale del nostro erudito, autore e lettore. Ci si ripropone, in buona sostanza, di ritornare sul documento di cui qui si è proposta una prima analisi, di ripercorre il cammino che ha condotto alla costruzione della *libreria*, di provare ad insinuarsi in quel particolare e privato dialogo tra i libri ed il suo possessore.



censura nel secolo dei Lumi. Una visione internazionale, a cura di Edoardo Tortarolo, Torino, UTET, 2011 oltre ai testi di MARIO INFELISE, *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Roma-Bari, Laterza 2014, ID., *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*, Roma-Bari, Laterza, 2023³; GIORGIO CARAVALE, *Libri pericolosi. Censura e cultura italiana in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2022.